ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 276
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 21 Novembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 42-069, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 200 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/[illegible]): ITALIA: anno L. [illegible], sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il congresso dei repubblicani

I lavori aperti stamane a Firenze - Questo pomeriggio la relazione politica del segretario on. Reale. Essa riaffermerebbe nei confronti del Governo la posizione astensionistica finora seguita dal pri

Firenze, giovedì sera.

Stamane, al Teatro della Pergola, con la partecipazione di oltre cinquecento delegati, la più larga partecipazione che mai si sia avuta in passato, sono stati aperti i lavori del XXVI Congresso nazionale del p.r.i. che segue alla distanza di ventiquattro ore, quello tenuto, sempre a Firenze, dalla federazione giovanile repubblicana, conclusosi ieri con l'approvazione a larghissima maggioranza (esattamente del 68,4 per cento) della mozione di sinistra, mozione che sostiene la completa autonomia del partito nei confronti del governo e non prevede alcuna possibilità di collaborazione, neanche in avvenire, a meno che non vengano modificate le condizioni politiche generali.

Secondo il parere di alcuni dirigenti della federazione giovanile, la mozione da essi approvata, rispecchia, praticamente, la tesi che dovrebbe prevalere — a stare agli orientamenti precongressuali — nella massima assise del partito, durante la quale, per quattro giorni, sarà passata al vaglio la situazione politica nazionale e internazionale.

Fin da ieri sera sono giunti a Firenze i componenti la direzione repubblicana, capeggiati dal segretario politico on. Reale, i parlamentari e buon numero di giornalisti provenienti dalle varie città.

L'on. Reale svolgerà questo pomeriggio la propria relazione politica. Sostanzialmente, il leader repubblicano ribadirà, approfondendola e aggiornandola, la relazione diffusa a suo tempo dalla Voce repubblicana e impostata sulla riaffermazione della posizione astensionistica fin qui seguita dal partito.

La mattinata è interamente occupata dalle operazioni preliminari e dalle formalità.

Porta il saluto della Democrazia Cristiana il vice-segretario on. Rumor; per il p.s.d.i. l'on. Bianca Bianchi; per il p.s.i. l'on. Pieraccini e l'on Codignola.

In una breve dichiarazione resa ieri sera l'on. Reale ha fra l'altro detto che «il congresso confermerà la linea di "autonomia critica" nei confronti del governo, linea che venne decisa dal Consiglio nazionale del partito l'estate scorsa, ossia al momento della formazione del Gabinetto Fanfani. In tale linea è naturalmente implicito il rifiuto a ogni "invito". Questa linea, e il conseguente rifiuto, discendono obbiettivamente dalla valutazione che i repubblicani fanno della situazione politica generale nel suo insieme».

Su questa posizione converranno l'on. La Malfa ed i suoi amici, mentre dal lato opposto si troveranno, quali paladini della tesi collaborazionistica, l'on. Pacciardi e coloro che seguono la sua corrente.

Gli interventi più attesi si avranno domani e sabato e sono quelli di Pacciardi, Borruso e De Vita (per la corrente di destra); Visentini, Salmoni e Camangi (per quella di centro); La Malfa, Mazzei e Gregori (per quella di sinistra). Domenica, dopo la replica dell'onorevole Reale, saranno votati gli ordini del giorno conclusivi. Quanto alla mozione finale si prevede che essa rispecchierà la tesi del segretario del partito, la quale, quasi certamente, raggrupperà su di sé le varie sfumature delle correnti di centro-sinistra, riportando di conseguenza una larga maggioranza.

g. c.

Oggi la Cassazione si pronuncia sull'angoscioso dilemma di Bosconero

Uccise con arsenico suocera e nipote o è vittima di circostanze sospette?

Al centro del dramma Maria Polla, la contadina canavesana già assolta per insufficienza di prove in Assise e in Appello - Accusata d'aver propinato a più riprese veleno a diversi congiunti, di cui la suocera e una nipotina morirono fra atroci dolori - Se anche i giudici della Corte suprema non riterranno sufficienti gli elementi d'accusa, l'imputata sarà per sempre libera da ogni procedimento giudiziario

Maria Polla, l'accusata di Bosconero, il cui destino viene oggi definitivamente deciso dalla Cassazione

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Per Maria Polla, quella di oggi dovrebbe essere la giornata più importante di tutta la sua vita. Accusata di aver avvelenato la suocera ed una nipotina e di aver tentato di uccidere con il medesimo sistema il suocero ed una cognata, assolta, sia pure per insufficienza di prove, tanto dai giudici della Corte d'Assise quanto da quelli della Corte d'Appello di Torino, oggi, in Cassazione, si decide definitivamente il suo destino: o libera, per sempre, di ogni noia giudiziaria, o costretta a battersi contro i suoi accusatori.

La storia di Maria Polla è delle più sconcertanti. A Bosconero Canavese, in Piemonte, tra il giugno e l'agosto di cinque anni or sono, si verificarono taluni episodi impressionanti che, neppure a distanza di tempo, non hanno trovato una spiegazione plausibile, ma che hanno un minimo comune denominatore: il veleno. Al centro di questa vicenda: una intera famiglia, quella nella quale Maria Polla en-

L'abbraccio del marito a Maria Polla dopo l'assoluzione nel processo d'appello

trò a far parte, sposando Domenico Vittone, dopo aver lasciato il suo lavoro di operaia in una filanda.

Il primo e drammatico degli episodi di cui è intessuta questa storia si verificò la sera del 6 giugno 1953. Giuseppe Vittone, il suocero, fatta una piccola colazione con del pane, del tonno in scatola, delle uova sbattute con panna e acqua e bevuti due bicchieri di vino, si sentì male e poco dopo anche la moglie, Domenica Chiartano avendo mangiato una semplice minestrina e bevuto un po' di vino fu colta da atroci dolori allo stomaco.

Il medico, dottor Paolo Noccio, chiamato d'urgenza, nella sua diagnosi fu preciso e sicuro: «Si tratta di un principio d'avvelenamento». Lui, il vecchio, se la cavò abbastanza bene, dopo qualche giorno; meno fortunata di lui fu sua moglie che il quattro luglio morì. Si pensò che la causa dell'avvelenamento fosse stata determinata dal tonno avariato, ma in seguito qualcuno si ricordò che Domenica Chiartano non aveva toccato quel cibo. Comunque, stranamente, quella morte non dette origine ad alcun sospetto.

E neanche quando si verificò un secondo episodio, non meno grave del primo, i sospetti presero consistenza. Questa volta fu il turno di una bimba: Maria Grazia Neira, la nipotina di Maria Polla. La madre, la sera del venti luglio, andò a prelevare un recipiente di latte di capra da una vicina. Lasciò per un attimo il pentolino sul davanzale di una finestra, poi lo riprese e diede il latte alla figlia. Maria Grazia, colta da atroci dolori al ventre, morì il giorno successivo. Il medico, anche questa volta, diagnosticò che si trattava di avvelenamento; ma, nonostante che un cane, avendo bevuto lo stesso latte del medesimo pentolino, facesse la stessa triste fine della bimba, nessuno si prese la briga di indagare su questa serie di morti misteriose.

Doveva verificarsi un altro episodio perché la macchina della Giustizia si mettesse in moto. Questa volta toccò a Maddalena Vittone, la cognata di Maria Polla. Anche lei bevve del vino e si sentì male e con lei si sentirono male, seppure in forma minore, alcuni parenti ed amici ai quali era stato offerto del vino contenuto nel medesimo bottiglione.

Furono esumati i cadaveri di Domenica Chiartano e di Maria Grazia Neira e gli esami, eseguiti dal professor Sergio Tovo, docente di Medicina legale a Torino, e dal prof. Guido Tappi, direttore dell'Istituto di chimica farmaceutica e tossicologica dell'Università di Torino, dettero un risultato sorprendente e terrificante: la morte era stata determinata da una notevole ingestione di arsenico, ed arsenico venne trovato anche nel vino che aveva fatto stare male Maddalena Vittone.

Dunque, ci si trovava di fronte ad una serie di delitti. Ma chi era l'assassino?

I sospetti si fermarono su Maria Polla. Però i giudici della Corte d'Assise di Torino non ritennero che fossero stati raccolti sufficienti elementi per giungere ad una condanna e Maria Polla così venne assolta per insufficienza di prove. Il Procuratore della Repubblica non si arrese e impugnò la senten-

(Continua in 9ª pagina)

La cascina di Bosconero Canavese nella quale si svolse la tragica vicenda

Maddalena e Matteo Neira, genitori della piccola Maria Grazia, la cui morte fu provocata da arsenico

Complicato e costoso il corredo dei porporati

Venti sarti preparano a Roma le vesti per i nuovi Cardinali

Il costo del solo abito che indosseranno durante il Concistoro si aggira sulle 200 mila lire, nonostante l'ermellino della mantellina sia in realtà pelle d'agnello - Alcune modifiche introdotte da Pio XII - Quando e come s'indossano i vari capi d'abbigliamento

Roma, giovedì sera.

Dopo l'annuncio della nomina, da parte di Giovanni XXIII, di 23 nuovi cardinali, fervono i preparativi in Vaticano per l'organizzazione del Concistoro segreto, la solenne cerimonia che sanzionerà ufficialmente le investiture del Santo Padre.

L'annuncio della convocazione del Concistoro è stato fatto circa un mese prima, per permettere ai nuovi principi della Chiesa di prepararsi adeguatamente ad una fastosa e complicata cerimonia che affonda le sue tradizioni nei secoli e della quale non tutte le varie fasi sono conosciute. I dignitari pontifici che dovranno essere elevati alla porpora nel Concistoro segreto del 15 dicembre, non appena giunti a Roma riceveranno la visita dei Maestri delle cerimonie, che formano un collegio fondato prima del quindicesimo secolo, i quali spiegheranno loro i numerosi protocolli sul modo di vestire, sullo svolgimento delle sacre cerimonie, soprattutto quelle del Concistoro pubblico.

Molto più complesso di quanto non possa sembrare a prima vista è l'abito che i cardinali indosseranno nel corso della loro elevazione ufficiale alla porpora. Per la confezione dei nuovi paramenti cardinalizi, venti sarti di Roma sono già al lavoro. Il costo minimo di un tale abito si aggira sulle 200-250 mila lire. La mantellina di ermellino, che i principi della Chiesa porteranno sulle spalle durante il Concistoro, non sarà di vero ermellino, ma di pelle di agnello opportunamente trattata. Una pelliccia originale verrebbe infatti a costare parecchie centinaia di migliaia di lire.

Di solito, il corredo dei neo-cardinali viene offerto dagli amici o da un gruppo di sacerdoti della diocesi cui gli «eletti» appartengono. I paramenti cardinalizi non differiscono da quelli in uso nel passato recente. Qualche modifica, in verità, è stata fatta da Pio XII che emanò, il 30 novembre 1952, un decreto «motu proprio» sulle vesti dei cardinali. Papa Pacelli stabilì, tra l'altro, che la lunghezza delle cosiddette «cappe», che i Principi della Chiesa usano portare nelle solenni cerimonie avvoltolate, nella loro parte finale, sotto il braccio, doveva essere dimezzata e ridotta così a tre metri. Pio XII stabilì anche che le vesti di color violaceo (mantelletta, mozzetta, ecc.) dovevano essere solo di lana.

Il guardaroba di un cardinale comprende numerosi, tradizionali «pezzi». Una sottana, che può essere di quattro tipi: di panno rosso con coda, mostre, orlature, cuciture, asole e bottoni di seta rossa, mantelletta e mozzetta simili; di seta cordonata-ondata (moiré) rossa; di panno paonazzo con orlature, mostre, cuciture, asole e bottoni di seta cremisi; di seta cordonata-ondata rossa con due fiocchi di canutiglia d'oro (da usarsi sulla sottana rossa) e di colore paonazzo (per la sottana paonazza). Una cappa magna, di seta cordonata-ondata rossa, con petto ed interno del cappuccio di seta rossa cordonata semplice, con pelli d'ermellino in inverno, e d'estate di seta cordonata-ondata paonazza con petto ed interno del cappuccio di seta cremisi, cordonata semplice, e di lana paonazza con petto ed interno del cappuccio di seta cremisi. Cordone di seta intrecciata d'oro per croce pastorale. Zucchetto e berretta di panno rosso per l'inverno, di moire per l'estate. Fazzoletto di seta rossa con merletto d'oro e di seta paonazza con merletto d'oro. Zimarra nera, senza coda, con orlature, cuciture, asole e bottoni di seta rossa. Fascia di nastro di seta cordonata-ondata, rossa, con frange di sola seta alle due estremità. Ferraiolone di moire rossa con mostre e bavero di seta rossa, di moire paonazza con nastro di seta cremisi e di seta rossa. Mantello (tabarro) con mantellina di panno rosso e bavero di velluto rosso, orlati d'oro, con mostre di seta rossa e mantello di panno paonazzo con bavero di velluto cremisi orlato d'oro e mostre di seta cremisi. Tre cappelli di felpa rossa con fascia e nappe di seta rossa fregiate d'oro, cordoncino e orlatura d'oro; di felpa nera con sola fascia e nappa; con cordone di seta rossa, intrecciata d'oro. Collare e calze rosse, collare e calze violacee. Scarpe rosse, scarpe nere con orlatura e tacco rosso, e nere semplicemente.

I cardinali usano indossare abiti rossi per tutto l'anno, ad eccezione della Quaresima e dell'Avvento, periodi in cui i porporati portano abiti violacei in segno di lutto e penitenza. Gli abiti rosacei sono indossati soltanto nelle due domeniche «gaudete». Nel corso di solenni e sacre cerimonie, i cardinali vestono la sottana prelatizia con fascia violacea moire e fiocco d'oro e scarpe nere. Gli indumenti da società e per le cerimonie civili sono costituiti invece dalla zimarra nera filettata di rosso con fascia rossa moire e con frange, croce con catena d'oro, cappello nero orlato di rosso ed oro, scarpe nere e ferraiolo rosso violaceo, calze, zucchetto e berretto rosso.

s. r.

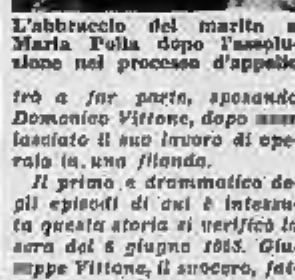
ULTIMA ORA

Condannato a morte l'ex-premier dell'Irak

BAGDAD, giovedì sera.

Il Tribunale militare di Bagdad ha condannato alla pena di morte l'ex-Primo ministro Ahmed Muktar Baban, il quale fu anche capo del Gabinetto reale di Feisal II e per ben dieci volte membro di governi al tempo della monarchia. Al Baban è stata inflitta anche una ammenda equivalente a 250 milioni di lire italiane. Il condannato ha fatto appello alla clemenza del Primo ministro dell'Irak, gen. Abdul Karim Kassem, il quale può, eventualmente, commutare la sentenza.

Commozione sul volto della Lollo

Gina Lollobrigida, visibilmente commossa, lascia la cappella della base aerea americana di Torrejon, presso Madrid, dopo aver presenziato ad un servizio funebre in suffragio dell'attore Tyrone Power stroncato da un attacco di angina pectoris mentre girava una scena del film «Salomone e la regina di Saba». Come è noto, in questo film Gina Lollobrigida sostiene il ruolo della famosa regina. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Clamoroso scandalo rivelato dalla polizia

Arrestato a Londra il Sottosegretario agli Esteri

Jan Douglas Harvey è accusato di "gravi atti osceni" - Anche un suo complice in prigione - Scarcerato dietro cauzione, il noto uomo politico comparirà oggi davanti al giudice

Dal nostro corrispondente

LONDRA, giovedì sera.

L'agenzia «Associated Press» ha reso noto stamane che la polizia britannica ha rivelato di aver arrestato il sottosegretario agli Esteri Jan Douglas Harvey accusato di aver commesso "un grave atto osceno" con un soldato, in un parco di Londra.

L'alto funzionario, che ha 44 anni, è stato rilasciato ieri sera dietro cauzione e citato davanti al giudice in giornata. L'accusa formale precisa che Harvey si era comportato in maniera atta ad offendere il pubblico decoro.

Insieme ad Harvey, è stato arrestato il 19enne Alter Plant, soldato delle «Goldstream Guards», di stanza nella caserma Wellington, a pochi passi da Buckingham Palace. La polizia ha detto che l'episodio ha avuto luogo nel parco di San Giacomo, la pittoresca area verde che si trova di fronte a Palazzo Reale.

Il militare arrestato è rimasto detenuto durante la nottata alla stazione di polizia di Cannon Row. Sia lui che il sottosegretario compariranno dinanzi al tribunale di Bow Street. Il reparto delle «Goldstream Guards» è una delle unità militari più pittoresche, i suoi soldati sono noti in tutto il mondo per i loro caratteristici altissimi copricapi di pelo d'orso, con i quali, tra l'altro, montano la guardia a Buckingham Palace.

Harvey, che si era sposato nel 1940 con la figlia di sir Basil Mayhew ed ha due bimbi, è uno dei più eminenti uomini politici inglesi. E' nato nel 1914 e ha studiato a Edimburgo e a Oxford, la cui unione studentesca ha presieduto nel 1936. Entrato nella professione pubblicitaria, è divenuto direttore di una agenzia di pubblicità e contemporaneamente è stato eletto membro del consiglio municipale di Kensington. Durante la guerra prestò servizio al comando della contraerea e fu eletto deputato conservatore, nel collegio di East Harrow, nel 1950.

Il sottosegretario agli Affari Esteri Douglas Harvey

Fino al 1952 Harvey è stato membro del Consiglio della Contea di Londra, dove faceva parte del Comitato per l'Educazione. Negli stessi anni fu anche governatore del Birkbeck College della Università di Londra. In Parlamento mr. Harvey si è occupato particolarmente delle questioni della difesa. Fu membro del Comitato speciale nominato per studiare la riforma delle leggi sull'Esercito e sulle Forze Aeree.

Entrò nel governo nel novembre 1956 come segretario parlamentare del Ministero dei Rifornimenti e fu nominato sottosegretario di Stato agli Affari Esteri quando il primo ministro Macmillan formò il suo ministero nel gennaio 1957.

E' singolare il fatto che uno degli arrestati sia un alto personaggio governativo, perché appena dieci mesi addietro una commissione nominata dal governo si era occupata a lungo del problema dell'omosessualità.

c.

La questione di Berlino

Un passo a Bonn dell'ambasciatore russo

BONN, giovedì sera.

L'ambasciatore sovietico in Germania Occidentale, Andrey Smirnov, si è incontrato oggi con il cancelliere Adenauer.

E' questo il primo contatto diretto che abbiano preso i sovietici con una potenza occidentale, sulla questione di Berlino, da quando, dieci giorni fa, il primo ministro russo Kruscev invocò la fine del regime di occupazione della città.

Un portavoce dell'ambasciata sovietica ha dichiarato che Smirnov ha messo al corrente il cancelliere Adenauer «delle misure che il governo sovietico ha in progetto di adottare allo scopo di liquidare lo statuto di occupazione di Berlino».

CRONACA CITTADINA

La giornata del comandante delle forze aeree del Sud-Europa

Il gen. Lindsay assiste a un'esibizione di G. 91

Compiacimento per le eccellenti prestazioni dell'aviogetto Fiat - Visita allo Stabilimento Velivoli, alle officine di Caselle e alla Mirafiori - Incontro col Sindaco in Municipio - Nel pomeriggio conferenza al "Circolo della stampa,,

Il comandante delle Forze aeree alleate del Sud Europa, gen. Richard Clark Lindsay, giunto ieri pomeriggio nella nostra città con la consorte e con numerosi collaboratori militari del suo comando, ha visitato stamane lo stabilimento Velivoli della Fiat e le officine nord e sud di Caselle; all'aeroporto ha pure assistito a spettacolari esibizioni dell'aviogetto «G. 91», il caccia leggero da appoggio tattico che, come è noto, ha vinto il concorso bandito dalla Nato, imponendosi ad altri apparecchi presentati da francesi e inglesi.

Il gen. Lindsay osserva le evoluzioni dei reattori Fiat

Il comandante dell'«Airsouth» è giunto allo stabilimento Velivoli di corso Francia poco prima delle 9,30. Il generale Lindsay e gli ufficiali del suo seguito sono stati ricevuti dal direttore della Fiat-Avio ingegner Perosino, da dirigenti del complesso industriale e dal generale Brack Papa. Il comandante si è soffermato a lungo nei vari reparti dove si costruisce il «G. 91» interessandosi vivamente ai sistemi produttivi e di lavorazione. Ha pure visitato i reparti dove vengono revisionati i «caccia ognitempo F.86K» e costruite alcune parti del grande apparecchio passeggeri «Caravelle».

Dopo la minuziosa visita, al termine della quale il generale Lindsay ha espresso all'ing. Perosino il suo compiacimento per la modernità degli impianti e l'efficienza dello stabilimento, gli ospiti sono stati accompagnati a Caselle dove vengono compiute altre lavorazioni ed ultimati gli apparecchi. Anche qui la visita è durata a lungo; la dimostrazione dell'interesse con cui il comandante dell'«Airsouth» ha seguito le varie fasi della nascita dell'aviogetto è stata data dalle sue frequenti domande ai tecnici e da accurate osservazioni a particolari dell'apparecchio.

Successivamente è salito sul terrazzo della palazzina dell'aeroporto per assistere alla esibizione di due «G. 91» pilotati dai comandanti Bignamini e Marsan. Uno dei reattori si è levato in volo dal prato (dove pure ha poi compiuto l'atterraggio), l'altro dalla pista: il generale Lindsay ha potuto così rendersi conto di una fra le ottime caratteristiche del caccia che riesce su qualsiasi terreno a decollare e ad atterrare in breve spazio.

Le altre elevate caratteristiche e la versatilità delle prestazioni del «G. 91» sono state riconfermate dalle audaci evoluzioni dei due piloti. Pur essendo vecchio del mestiere, il generale Lindsay ha seguito con vero entusiasmo le «imperiali», i «tonneaux», le virate in cabrata, i passaggi a volo radente a velocità elevatissima, i voli a scoiattolo dei saettanti argentei aviogetti.

«Conoscevo già questo apparecchio — ha detto a coloro che gli erano vicini — e le splendide dimostrazioni date stamane dai due piloti ne hanno riconfermato le doti straordinarie». Poco dopo stringeva calorosamente la mano ai comandanti Bignamini e Marsan, e si complimentava vivamente con essi e ancora si dichiarava entusiasta per la maneggevolezza dell'aviogetto.

A mezzogiorno il comandante dell'«Airsouth», accompagnato dal console generale a Torino mr. Moffit, è stato ricevuto in Municipio dal Sindaco con il quale si è trattenuto in cordiale colloquio. Ha firmato il registro degli ospiti ed ha avuto in dono dall'avv. Peyron una pubblicazione su Torino.

Oggi alle 17,15, dopo la visita alla Fiat Mirafiori dove sarà ricevuto dai membri della presidenza e della direzione generale, il gen. Lindsay terrà al Circolo della stampa l'annunciata conferenza per invitati sul tema: «L'aviazione della Nato nella difesa dell'Europa».

Patetica fine della "nonna,, di S. Secondo

Crede che dorma ed è morta a letto

La scoperta fatta dalla vicina che veniva a curarla

E' morta stanotte, all'età di 82 anni, una donna che nella zona di San Secondo era conosciuta semplicemente come la «nonnina». Si chiamava Giovanna Ferrero ed abitava in un alloggio al quinto piano di via San Secondo 23. L'ha stroncata un infarto cardiaco.

Con la modestissima pensione di cui godeva, la «nonnina» non avrebbe di certo potuto campare. Ma a lei provvedevano molti inquilini e negozianti della zona. Nella zona la figura della vecchietta era popolarissima. Un po' curva, il viso ed i capelli candidi, gli occhi ancora vivaci, si intratteneva con tutti ed aveva spesso battute pronte ed argute. Quando cadeva ammalata, vi era gara fra le inquiline nell'assisterla. Si dividevano il compito a turno ed era un piacere starle vicino, al capezzale del letto, perché anche quando era colpita da qualche malanno sapeva nasconderlo dietro una maschera bonaria ed allegra.

Purtroppo quindici giorni fa il suo cuore cominciò ad accusare le fatiche degli anni. Venne costretta a letto ed il medico venuto a visitarla per interessamento dei casigliani non nascose la gravità del caso. Le ordinò delle gocce: ogni mattina la signora Bruna Massa, una vicina, si recava a prepararle la pozione. Più tardi saliva la portinaia, poi altre inquiline, chi a far le pulizie di casa, chi a prepararle pranzo.

Stamattina alle otto la signora Massa si recava alla visita consueta. La porta era chiusa. Dall'interno la «nonnina» non rispose ai richiami della vicina. Dopo aver continuato a bussare per qualche minuto, la Massa, preoccupata, scendeva ad avvertire la portinaia. Con una chiave gemella l'uscio veniva aperto. La «nonnina» stesa sul letto, con l'espressione di chi dorme tranquillamente, era morta. La notizia si diffondeva subito nel rione e l'alloggetto della Ferrero diveniva méta di un mesto pellegrinaggio di persone che l'avevano conosciuta. La «nonnina» non ha più nessuno, ma i funerali saranno commoventi. Vi provvederanno gli stessi suoi coinquilini.

Dopo una vita di onori una valigia sulla testa

E' così da tre mesi nel giardino della Cittadella

Nel Giardino della Cittadella, quasi all'angolo di via Bertola, c'è all'ombra dei platani un monumento che raffigura un uomo in toga in atteggiamento oratorio: la destra poggiata sul petto, un codice nella sinistra. Sul capo austero poggiano da tre mesi i resti di una valigia di fibra tutta sfondata. Nessuno sa dire come siano finiti lassù, tranne lo sconsiderato che li ha gettati, impresa peraltro atleticamente apprezzabile.

Dice la lapide incisa sul basamento: «Giovanni Battista Cassinis - nel foro torinese valente giureconsulto - nel Regno d'Italia benemerito statista - Tenne degnamente gli uffici di Guardasigilli - di Presidente della Camera dei deputati - di senatore - Merità universale stima e rispetto - n. 1806 + 1866».

Da tre mesi sulla testa di G. B. Cassinis grava, irriverente copricapo, la valigia sfondata. Ora i casi sono due: o il Comune provvede a farla togliere, oppure fa cancellare dal basamento, poiché suona a scherno, l'allusione all'universale rispetto che si dovrebbe al nome dello statista.

A conclusione di un aspro litigio

Colpo di cesoie contro il marito

L'episodio a mezzanotte in un alloggio di barriera di Milano - L'uomo ferito al braccio

L'assicuratore Giovanni Brenard, di 36 anni, abitante in corso Giulio Cesare 158, si è recato stanotte verso le 24 all'Astanteria Martini. Si comprimeva l'avambraccio sinistro che era lacerato da una ferita dalla quale sgorgava il sangue. L'uomo veniva subito curato dal medico di turno che procedeva anche ai punti di sutura. La lesione gli guarirà entro una settimana.

Poco più tardi il Brenard riferiva all'agente di servizio dell'ospedale che la ferita gli era stata inferta dalla moglie. La donna lo aveva colpito con un paio di forbici: buon per lui che era stato lesto a ripararsi alzando il braccio davanti alle punte acuminate dell'arnese.

Ha poi dichiarato di non aver intenzione di denunciare la consorte poiché si considerava colpevole di quanto era accaduto. Sino a qualche tempo fa la vita familiare era proceduta senza l'ombra di uno screzio. Impiegato presso un ente assicurativo, il Brenard si era sempre dimostrato premuroso verso la moglie ed il figlio che conta 8 anni. L'armonia cominciava a sfaldarsi sei mesi addietro.

Talvolta — a quanto afferma la donna — il marito tornava a casa alticcio. I rimproveri provocavano la sua reazione: di qui i litigi. Ieri sera l'alterco assunse toni più aspri. Ad un certo momento la donna, perso il lume della ragione, aveva afferrato le forbici e si era scagliata sul marito. Vibrò un colpo, poi spaventata del suo stesso gesto, si accasciava svenuta.

— Prima di uscire per venire a farmi medicare — ha dichiarato il Brenard — ho visto il viso spaurito di mio figlio che si era svegliato e affacciato alla porta della sua camera. Sono arrossito di vergogna.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+12,2
MINIMA	+ 4,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) + 4,8; ore 8: + 5,0; press. 754,2; umid. 73%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo coperto. Probabili precipitaz. Temperatura a Caselle: mass. + 13; min. + 2,8; ore 8: + 4,6.

Voleva visitare il Salone dell'Auto con 5 giorni di ritardo

Giornata di sfortuna nera per Sordi arrivato da Parigi

In treno ha saputo che la rassegna si era chiusa domenica - Impossibile proseguire per Roma: tutti i posti prenotati - L'attore si è rassegnato a percorrere To-Esposizioni desolatamente privo di fuoriserie

Alberto Sordi scende a P. Nuova dal Trans Europa Express

Con il Trans Europ Express delle 21,46 è giunto ieri alla stazione di Porta Nuova il popolare attore Alberto Sordi. Veniva da Parigi, dove ha trascorso alcuni mesi per portare a termine il suo ultimo film «Mister Costa Azzurra».

La sua tappa torinese non era dovuta a motivi di stanchezza, benché da un po' di tempo il cosiddetto Albertone nazionale sia sottoposto ad uno sforzo cinematografico da «tour de France». Il motivo della sua visita a Torino era già stato spiegato in un laconico telegramma giunto nel pomeriggio alla Direzione dell'ANFIAA, che diceva testualmente: «Giungerà stasera Alberto Sordi per visitare Salone dell'Automobile, stop».

In un primo tempo si è pensato ad uno scherzo o a una trovata pubblicitaria. Ma Sordi era in buona fede. Aveva la certezza che il Salone si chiudesse il 26 novembre anziché il 16. Ha saputo la realtà al di qua del confine, quando si è intrattenuto a discorrere con due guardie di P. S.

Sceso a Torino dall'automotrice del Moncenisio, ha ricambiato l'attacco dei flashes con il suo tipico, smagliante sorriso. Ma si capiva che era stanco e infreddolito. Sul capo aveva calcato un cappello verde: «Ammazza! so' ancora sordo, nun ce sento, tutta colpa de le montagne». Sordi soffre l'altitudine. Aveva cominciato a provare un disturbo alle orecchie, quando stava per avvicinarsi a Modane. Il ronzio non lo ha più lasciato.

Dopo un attimo di indecisione, ha prospettato al suo segretario, che l'accompagna sempre durante i viaggi e le soste per lavoro, di proseguire per Roma con il primo treno. Senonché, informatosi se le carrozze letto riservavano ancora una cabina, si è sentito rispondere che non c'era più un posto disponibile. Sfortunato anche in questo. «E pensare — ha detto il capotreno — che queste carrozze viaggiano di solito quasi vuote».

«Abò — ha soggiunto Sordi — ma io 'sto salone lo vojo vède». E così, alzatosi il bavero del cappotto e abbassata la falda del cappello, si è avviato verso via Sacchi per raggiungere un tassì. Dopo una bella dormita al «Principi» Sordi stamattina ha voluto farsi accompagnare a Torino-Esposizioni. Erano anni che desiderava visitare la mostra. «Non sono mai riuscito per impegni di lavoro, e le macchine, specialmente le novità, mi hanno sempre interessato. Possibile che non sia rimasto neppure un esemplare?».

Al Salone c'era soltanto qualche operaio che smantellava le impalcature degli stands e i cartelloni delle ditte espositrici ancora penzolanti dall'alto della volta. Alberto Sordi ha fatto un giro in quella desolante solitudine, immaginando di accarezzare qua e là fiammanti fuoriserie. «Ecco la macchina che piace a me» e indicava col dito un pannello rimasto ancora appeso alla parete. «Ma sta frizione automatica addò sta?» diceva nel secondo salone. Così si è fatto a piedi circa trentamila metri quadrati di area, senza poter vedere neppure una «500».

Sarà per la prossima edizione, se gli impegni di lavoro glielo permetteranno. Infatti Sordi ha contratti cinematografici per tanti film quanti se ne possono girare in un anno. Tutti comici. E poi? Alberto spera di poter tornare al teatro. E pensare che con «I Vitelloni» di Fellini si è rivelato anche un attore cinematografico di ottime possibilità. Ma i produttori preferiscono investirlo a colpo sicuro. E sino a questo momento, i suoi film comici hanno incassato fior di milioni.

«Dopo aver parlato romano e veneto, spero di poter interpretare un film dove parlerò piemontese. Voglio accontentare tutti. Vojo bene a tutti». E con un saluto alla «marina» ha ringraziato delle accoglienze dal finestrino del direttissimo delle 12,33, che lo ha ricondotto a Roma.

Cadon le foglie, tramonta la linea a sacco, sboccia la nuova acconciatura

E' nata la linea che si chiama Romantica tra carezze di pettini e sussurri di forbici

L'ultimo grido della pettinatura è molto giovanile, ma si adatta pure alle signore di mezz'età (se ce ne sono) - Anche i colori delle chiome mutano rapidamente: la tinta cenere sta scomparendo, sostituita dalla «foglia d'autunno»

Tre giovani modelle presentano la nuova, modernissima acconciatura

Ieri sera una decina di giovanotti e signori di mezz'età — accompagnati da altrettante belle figliole — sono entrati alla spicciolata, con aria da cospiratori, nel portone di piazza Castello 89.

Si trattava semplicemente di irreprensibili «coiffeurs pour dames» e delle loro modelle, diretti verso la sede del GARAP (Gruppo artistico regionale acconciatori piemontesi) per la «prova generale» di una nuova pettinatura femminile: la «Romantica».

Siamo d'autunno: cadono le foglie, muore (anzi è già morta da un pezzo, per fortuna) la linea «a sacco», si spengono i sogni sbocciati a primavera. Fra tanta desolazione è giusto che nasca qualcosa di bello per le donne, che sono (o s'illudono di esserlo, il che è lo stesso) tutte belle. I sarti hanno raccolto la linea «Impero»? Logico che gli acconciatori creassero una pettinatura intonata a quel tipo di abito. E' sorta, così, la «Romantica».

Un suggestivo nome, per una pettinatura creata in Italia, nell'ottobre scorso. Anche per questo merita il plauso. Era tempo che i nostri «coiffeurs» si liberassero dalla schiavitù francese e dimostrassero che il buon gusto e l'estro sono di casa anche da noi. Se i vestiti «Impero» sono discutibili quasi come quelli «a sacco» o «a trapezio» (lo riconoscerà anche le sarte), la pettinatura «Romantica» non mancherà, invece, di incontrare il favore delle signore e signorine.

Alla rassegna internazionale del 5 ottobre scorso a Milano — dove è stata lanciata per la prima volta — e nelle sfilate di Parigi e Basilea la nuova «linea» è stata ammirata perfino dai despoti dell'acconciatura, per la grazia e la raffinata semplicità.

Descrivere una pettinatura femminile non è facile, specie per un profano. Anche la «linea» nuova lambiccata è la risultante di una lunga serie di tocchi, sfumature, carezze di pettine, sussurri di forbice, che si possono paragonare alle ultime pennellate che l'artista dà al capolavoro.

Se abbiamo ben compreso, la «Romantica» si distingue in: semplicità, praticità, gamma vastissima di adattamenti (a seconda del volto, dell'età, dei capelli). Richiede capelli piuttosto corti, sulle tempie (circa 3 centimetri) e sul collo, più lunghi (da 5 a 7 e 9 centimetri) gradualmente fino alla sommità del capo. Le chiome sono ondulate sulla nuca, il taglio si effettua con rasoio leggero, a piccoli colpi di forbice e rasoio. I capelli, tirati sulle tempie, terminano sulla fronte con un ciuffo un poco spigliato. Volendo tracciare in campo musicale un accostamento con la «Romantica», si dovrebbe parlare di «tema con variazioni». Infatti, dopo aver «impostato» la capigliatura secondo i dettami della nuova linea, ogni acconciatore può trovare una variante che metta in risalto lo sguardo un poco scialbo o attenui quello troppo audace, addolcisca uno zigomo sporgente o alleggerisca un volto massiccio, nasconda orecchie recalcitranti o scopra quelle che sfoggiano un brillante da dieci milioni.

E' una pettinatura molto giovanile; ma si adatta anche alle signore di mezz'età (ammesso che ne esistano). Dimenticavamo di aggiungere che la moda autunno-inverno prevede anche una novità nel colore dei capelli: la tinta cenere non si usa più, è sostituita da toni meno smorti. Vedremo molte teste color «foglia d'autunno»: l'ultimo grido (stavamo per dire: l'ultimo grillo) della stagione. E' una tinta dorata, nocciola chiaro, con sfumature quasi lilla.

La «Romantica» sarà presentata ufficialmente ai torinesi lunedì sera alle 21, nelle sale dell'«Augustus» in via Cesare Battisti. Maestri acconciatori del GARAP e alcuni loro colleghi di Milano daranno una esibizione pratica di taglio, messa in piega e pettinatura. Alla manifestazione assisteranno autorità cittadine.

Echi di cronaca

LA FREQUENZA alla Berlitz School sostituisce la permanenza all'estero e costituisce la miglior preparazione alle carriere: alberghiere, di corrispondenti esteri, «hostesses», interpreti e altre richiedenti una conoscenza pratica, completa delle lingue moderne.

PER LA CARTA D'IDENTITA' occorrono 3 fotografie. In 4 minuti si possono avere 6 foto con L. 300 da Treviso Light Automat, via Pietro Micca 15 (angolo via San Francesco d'Assisi).

MOBILIFICIO U.R.A.P. presso propaganda tinelli da 38.000, camere da 78.000, assortimento comune e di lusso in 30 rate, approfittatene, Via Garibaldi 9 (cortile).

Salone de «La Stampa» — Oggi e domani vendita benefica per il Comitato Difesa Fanciulli.

Posso di Richer — Oggi, alle ore 18, al «Principi di Piemonte», sfilata di modelli invernali.

I sette rispettabili

In una squallida saletta di un commissariato, sette persone di aspetto rispettabile si scrutavano l'un l'altra sospettosamente. Il commissario era in un'altra stanza, occupato con una denunzia che andava per le lunghe. I sette avevano mantenuto un silenzio riserbo per un certo tempo. Poi uno di loro ruppe il silenzio.

Era un vecchio signore che se ne stava immobile su una sedia, appoggiato con le due mani ad una canna da passeggio, e seguiva con occhi malevoli, invidiosi, un giovane che passeggiava su e giù nella stanza con grande nervosismo.

«Roba da matti! Mi hanno chiamato qui. Non so cosa vogliono da me e mi obbligano ad aspettare i loro comodi un mezzo pomeriggio. Sono tutto [illegible]».

Come se non avesse atteso che quella scintilla per manifestare l'impazienza, il giovane che passeggiava si mise a sbraitare: «Che razza di scherzi! Io non ho davvero tempo da perdere! Che si credono? Mica mi danno un tanto, loro, alla fine della giornata!».

Una vecchia signora seduta accanto alla finestra approvò col capo. Pareva un'aringa secca, ma aveva modi aristocratici. Tirò fuori un filo di voce, come se dovesse, per qualche ragione, risparmiarla.

«Credono che il tempo si possa sprecare così. Dovrebbero far passare prima noi, e poi occuparsi della denunzia. E' uno sciupio di tempo!». Cavò gelosamente da una borsa consunta un foglietto e lo mostrò agli altri.

«Mi hanno chiamata qui non so per quale ragione. Ma ho il sospetto che sia a causa di una cameriera che ho avuto». Ci teneva a chiarire il motivo e alzò un po' la voce: «Una vera ladra».

«Anch'io non so bene la ragione per cui mi hanno chiamata» disse una donna di mezza età, impigrita su una sedia. Doveva essere stata bella, ma ora era grassa e sfatta, con segni di nevrosi disseminati tra i lineamenti regolari del viso: «Non ho nulla sulla coscienza. Proprio un bel nulla. Ho la coscienza a posto, io».

«Questo va da sé» disse una ragazza seduta al centro della stanza. Aveva un aspetto insignificante, tranne che per un paio di belle gambe abbastanza scoperte e per un accesso di alterigia che le spingeva in alto due superbe sopracciglia nerissime. «Suppongo che mi chiederanno scusa per avermi disturbata».

«Perché, lei chi è?» disse il giovane che passeggiava su e giù nella stanza, contenendo a stento la collera; «io invece so benissimo perché mi hanno chiamato. C'è stata una rissa, giorni fa. Un tale ha detto che ero stato io a provocarla. Niente di più falso. Fu lui, il provocatore, perciò gli detti un pugno. Legittima difesa, no?».

«Dipende», disse un uomo che doveva essere abbastanza giovane, ma aveva una figura appesantita, un notevole doppio mento, gli occhi piccoli e spanchi. Fumava con gran gusto una sigaretta, assaporando ogni boccata di fumo con un'espressione golosa.

«Che vuol dire con quel *dipende?*» scattò immediatamente il giovane collerico.

«Quello che lei intende per provocazione, naturalmente» disse l'altro, «se lei colpisse ora me, per esempio...».

«Ebbene?» disse il collerico, in grande tensione.

«Non ero mai stato in un commissariato» disse l'altro fatuamente, per cambiare discorso, «sarebbe utile che ci fosse un piccolo bar, per le persone ammodo costrette ad attendere. Sono sicuro di essere qui senza ragione. A meno che — aggiunse, ripensandoci — a meno che non sia riguardo agli alimenti».

«Quali alimenti?» domandò un signore un po' calvo e un po' panciuto, che non riusciva a staccare gli occhi dalle provocanti gambe della ragazza altezzosa e le andava studiando cupidamente.

«Gli alimenti che una donna da me sposata in America quando ero ancora in fasce continua a chiedermi. Un bel guaio, sapete. Un ragazzetto esce di collegio, si invaghisce di una sconosciuta, e tutta la vita deve lavorare per lei».

«Oh, poveretto!» disse la vecchia signora che risparmiava la voce, «e quanto deve dare a questa donna?».

«Dovrei darle tanto da nutrirla. Guardi un po'. Dovrei digiunare io, per nutrire lei. Robe da matti, vi dico! Oh, ma ho trovato il modo di non darle un bel nulla».

L'uomo panciuto si lisciò i pochi capelli che gli restavano. «Pure, ogni uomo sa che dal momento in cui si innamora, è un pagare e pagare. E' logico che sia così». Spiò la ragazza sperando che le sue parole avessero aperto una breccia. La ragazza si limitò a sollevare ancora di più un sopracciglio.

«E' davvero vergognoso che nei commissariati le persone rispettabili vengano considerate alla stregua dei delinquenti. E nessuno si scusi con loro della assenza di conforto, di premura» disse la vecchia signora, risparmiando avaramente la voce; «la mia domestica rubava sulla spesa, e mi tocca star qui una giornata come se avessi rubato io».

«Io ho fatto mettere sotto controllo il telefono» si decise a dire la ragazza altera, tanto per chiarire la sua innocenza, «e perciò sono qui. Devono dirmi chi è che osa farmi delle proposte inverosimili, ogni giorno al telefono».

L'uomo panciuto parve elettrizzato. «Che proposte le fanno?».

La ragazza lo guardò freddamente. Espresse con lo sguardo che non ammetteva si osasse farle una domanda simile.

«Chiunque sia lo manderò in prigione», disse. «Non posso perdonare una cosa simile. E' bassa e volgare. Io non perdono davvero. Non ho mai perdonato nessuno». Accavallò orgogliosamente le gambe scoperte fino al ginocchio. Il signore panciuto accarezzò con occhi vogliosi quelle gambe. Aveva tutta l'aria di dar ragione al disturbatore telefonico.

«Mi domando perché mi hanno chiamato in questo commissariato» riprese il giovane violento, pallido e teso. Pareva fatto di soli nervi. «Certo: se uno mi provoca, finisco per difendermi bene». Piegò il braccio come un lottatore che mostra i muscoli. Il vecchio che si appoggiava alla canna da passeggio lo guardava, invidioso, e intanto rimuginava qualcosa tra sé. Infine disse:

«A star qui si finisce per sentirsi in colpa. Io ho parecchi nemici. Gente invidiosa. Chiunque potrebbe farmi un dispetto, che so io, una querela, qualcosa. Ebbene, ci credereste? Ora sto qui a pensare se non mi è capitato per sbaglio di prendere un oggetto altrui» roba del genere».

«Oh, capita lo stesso a me!» disse la donna flaccida e inquieta. Si adagiò quasi sulla sedia. «Ho la coscienza a posto. Sono a posto con la coscienza. Ma quando mi è arrivato quel foglietto... brutta cosa i commissariati. Io non posso aver colpa di niente, del resto. Non faccio niente, non ho occupazioni e neppure preoccupazioni. Ho sempre evitato [illegible] e ogni fastidio, nella mia vita». Il suo viso devastato dall'accidia si compose in una smorfia, e si ricompose.

L'uomo che fumava saporitamente soffiò via una boccata.

«E' quasi ora di pranzo [illegible] ho detto a mia moglie di cucinare certe starne che ci hanno regalato... pranziamo alle otto e un quarto». Guardò l'orologio golosamente, come se fosse una starna. «Quest'orologio è un magnifico oggetto, ma sempre un po' in ritardo».

«Sono le otto meno venti» disse il signore panciuto, «alle nove ho un appuntamento d'affari». E si mise a pensare al convegno che aveva, con una soubrette, alle nove. Gli sarebbe piaciuto anche poter combinare qualcosa con la ragazza che era lì.

«Mi scusi, lei non aveva detto che è diviso da sua moglie?» disse il vecchio invidioso all'uomo che fumava golosamente.

«Dalla mia prima moglie. Vivo ora con la terza moglie. Per me le donne sono esseri mutevoli da mutare di tanto in tanto. Purché sappiano cucinare bene» si vantò fatuamente.

«Cosa diavolo stanno denunziando di là?» d'improvviso sbraitò il giovane collerico. Il suo viso teso, sempre più pallido, esprimeva ora un'ira incontrollata. «E' possibile che brave persone come si deve siano costrette ad aspettare un intero pomeriggio perché c'è uno che sta facendo una denunzia? Ora farò vedere io, come succede qui! Non si può trattar così gente rispettabile! Maresciallo! Maresciallo!».

S. Mastrocinque

Un mantello di castorino dall'ampio colletto e strette maniche presentato a una sfilata di nuovi modelli a Londra. L'ombrello è dello stesso tessuto (Publifoto)

Polemica a distanza fra Deborah Minardos e Linda Christian

La vedova di Tyrone Power smentisce che l'attore sapesse d'essere ammalato

A sua volta, il segretario dello scomparso afferma che «Ty» non contrasse alcuna assicurazione presso i «Lloyds» per garantire alla seconda moglie gli alimenti per una cifra di 600 milioni - Le figlie non assisteranno ai funerali - Gina Lollobrigida a Parigi

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, giovedì sera. L'aereo recante a bordo la salma di Tyrone Power è giunto a Los Angeles ieri sera proveniente da New York. In quest'ultima località l'apparecchio, partito martedì da Madrid, era giunto con circa dodici ore di ritardo sull'orario previsto a causa di difficoltà meccaniche e delle sfavorevoli condizioni atmosferiche incontrate sull'Atlantico. Da New York a Los Angeles il volo è stato compiuto senza scalo. Con la salma hanno viaggiato la vedova dell'attore, Deborah, e Bill Gallagher, da moltissimi anni segretario ed amico di «Ty».

A New York, dove hanno sostato alcune ore per riposarsi della fatica della traversata, la vedova e Gallagher hanno acconsentito a ricevere un gruppo di giornalisti. «Sono stata informata — ha detto la signora Power — di alcune dichiarazioni fatte a Hollywood da Linda Christian, ex-moglie di mio marito. Essa ha affermato che lo scorso aprile "Ty" si era fatto fare un elettrocardiogramma dal quale era risultato affetto da mal di cuore. Tuttavia, secondo miss Christian, mio marito ed i suoi dottori non avevano tenuto conto di quanto appariva nel corso delle analisi. Posso dire che tutto ciò non risponde a verità. Dopo il mese di luglio "Ty" dovette sottoporsi a due controlli medici, uno da parte dell'autorità militare per promozione a maggiore dell'Aeronautica della riserva e il secondo da parte di una società di assicurazioni. Non gli fu riscontrata nessuna insufficienza cardiaca». La vedova, che è prossima a diventare mamma, ha parlato ai rappresentanti della stampa con un tono di voce basso e lento. L'abito nero che indossava ha accentuato ancor di più il pallore del suo viso.

A sua volta, Gallagher ha smentito la notizia secondo cui Power avrebbe contratto presso i Lloyds di Londra un'assicurazione per garantire alla Christian, sua seconda moglie, il pagamento degli alimenti sino alla concorrenza di un milione di dollari, la somma pattuita nella clausola del divorzio nel 1955.

Intanto, contrariamente a quanto annunziato in un primo tempo, Linda Christian ha deciso di non partecipare ai funerali del suo ex-marito ma di assistere alla medesima ora in cui essi avranno luogo, ad una Messa celebrata in una chiesa cattolica. «I miei bambini — ha detto Linda — hanno ancora nella mente un concetto privo di quelle caratteristiche di dolore e disperazione comuni a noi adulti, e desidero quindi che lo conservino intatto il più a lungo possibile. Di conseguenza, alla stessa ora dei funerali, mi recherò con essi ad ascoltare una Messa alla chiesa di San Martino di Tours, a Beverly Hills. La offriremo all'Altissimo le nostre preghiere».

Le autorità cattoliche hanno [illegible] però che i funerali di Tyrone non avranno luogo sotto gli auspici della Chiesa, in quanto l'attore era incorso automaticamente nella scomunica, quando, nel 1953, aveva divorziato dalla Christian. Questa ha [illegible] ora accennato al divorzio unicamente perché «Ty» lo desiderava, ed ha aggiunto: «Agli occhi della Chiesa, il nostro matrimonio è tuttora valido. Per tale motivo non posso credere a quanto scritto in un articolo del *New York Post*, vale a dire che l'attuale signora Power non voglia che i miei bambini ed io si assista al funerale. Mi rifiuto di pensare che la donna scelta da Tyrone come sua sposa possa nutrire sentimenti tanto inumani».

Intanto, in attesa che i produttori del film «Salomone e la regina di Saba» decidano se ripetere tutte le scene in cui appare Tyrone Power oppure modificare la trama in modo da utilizzare quanto finora è stato girato, Gina Lollobrigida ha lasciato Madrid. L'attrice è giunta ieri sera a Parigi, dove si tratterrà due giorni in attesa di ripartire per la capitale spagnola.

u. p.

All'ospedale l'ex-marito della duchessa di Windsor

Londra, giovedì sera. Il signor Ernest Simpson, di 61 anni, ex-marito della duchessa di Windsor, è stato ricoverato nell'ospedale Middlesex. Lo ha confermato un portavoce dell'ospedale, il quale si è rifiutato di fornire particolari sulle condizioni o sulla natura della malattia di cui è affetto il signor Simpson.

Si è appreso tuttavia che egli è stato ricoverato nel reparto di otorinolaringoiatria. La sua quarta moglie, signora Avril Leveson Gower, si è recata oggi a visitare il marito all'ospedale. Secondo i giornali, Simpson sarebbe stato ricoverato venerdì scorso.

Simpson aveva sposato Wallis Spencer, attuale duchessa di Windsor, a Londra nel 1928. Il loro divorzio fu pronunciato nel 1936.

Rinvenuti gli involucri di granate medioevali

Passau, giovedì sera. Alcuni ragazzi hanno rinvenuto, mentre giocavano vicino ad una fabbrica in costruzione alla periferia di Passau, alcune bombe a mano medioevali.

Esperti del Museo nazionale tedesco di Norimberga hanno infatti identificato le «armi», aventi forma di bottiglia e costruite in argilla, per «granate a mano medioevali». Queste primitive bottiglie di cocktails Molotov venivano riempite di polvere da sparo e lanciate contro il nemico con una miccia accesa nella parte posteriore.

Le sei bombe a mano trovate nei pressi di Passau non contenevano polvere. Gli esperti ritengono che siano state costruite nel secolo XV.

Si gettò dall'alto della Ghirlandina al grido «Italia, Italia»

La tragica fine dell'editore umorista che Pascoli definì «filosofo del riso»

Angelo Fortunato Formiggini, vistosi escluso dalla Patria e dagli amici a causa delle leggi razziali, non seppe resistere al dolore - Un ultimo, nobilissimo messaggio - Durante tutta la vita aveva perseguito un solo scopo: la diffusione della cultura attraverso una serie di geniali iniziative

Angelo Fortunato Formiggini fu un editore intelligente e colto (aveva due lauree: in legge e in filosofia), ma fu soprattutto un fascinatore. Bell'uomo, alto, quadrato e slanciato, baffoni all'insù e barba bipartita, occhi vivacissimi, maliziosi, quasi sempre sorridenti, esuberante di salute e d'ingegno, signorile, nitido nella persona e nella frase, cordialone, pieno di euforica comunicativa.

Il filosofo dell'umorismo

Con una battuta di spirito ti accoglieva, con una battuta di spirito ti congedava, dopo una brillante conversazione. Giolosamente apriva la sua rivista L'Italia che scrive, la sua biblioteca, la sua casa editrice... e la sua camera da pranzo agli amici che erano, naturalmente, congeniali al suo spirito; Olindo Guerrini, che ammannì per lui un gaio libro: L'arte di utilizzare gli avanzi della mensa, il Testoni, il Rabizzani, Felice Momigliano, il Panzini, Trilussa, il Provenzal, il Bontempelli, per nominare i primi che mi vengono alla penna.

Quel re dell'arguzia che fu Pietro Mascagni saputo, un giorno, che il Formiggini mal digeriva che pronunciassero il suo nome accentando sulla seconda i, compose e cantò una frase briosa, un «allegro... ma riflessivo», in cui era ben accentata la prima i, e l'amico stampò la frase e la rimeritò della musica con «le [illegible] insegne di una [illegible] speciale decorazione, accompagnate da un diploma con cui lo autorizzava a fregiarsene... tra capo e collo».

Gli inizi della sua carriera di editore furono conformi al suo temperamento di umorista. La sua prima edizione fu una gaia e bella «Miscellanea Tassoniana di studi storici e letterari, intesi a solennizzare l'eroicomica secchia rapita... e restituita; e fu presentata al pubblico dal Pascoli così: «Grazie e lodi abbia da quanti amano le buone arti e gli onesti studi questo giovane e valente scrittore e pensatore, avvolontato d'ogni bene. Egli è filosofo del riso»: e, dicendo così, il poeta fu profeta.

Lasciata Modena, la sua città natale e del suo esordio editoriale, poi Bologna, la città della sua gioventù studiosa, ma più goliardica, e Genova da cui partì per andare al fronte, nel [illegible] prese stanza a Roma, «modestamente, sul Campidoglio» come birichinescamente scrisse.

A Roma lo avvicinai spesso; andai anch'io in Campidoglio, cioè nella sua casa ospitale e nella sua fucina di editore in palazzo Doria... entrando dal vicolo omonimo. Ma già da anni lo conoscevo per corrispondenza e fin dal maggio del 1908 mi aveva scritto a lungo per esaltare l'iniziativa sua dei «Profili», volumetti belli e buoni che molto piacquero per i pregi esteriori — chè erano accuratamente impressi in rosso e nero, ben rilegati in pergamena-papiro e adorni di illustrazioni e fregi originali — ma soprattutto per quelli intrinseci perchè scritti da autori di singolare competenza e di alto grido.

Subito dopo quella dei «Profili», il filosofo del riso attuò un'altra eccellente impresa, allegra davvero: pubblicò l'un dopo l'altro novantasei volumi di «Classici del ridere» (Boccaccio, Balzac, Belli, Balossardi, Chamfort, De Coster, De Maistre, Heine, Jerome, Luciano, Marziale, Petronio Arbitro, Porta, Rabelais, Sterne, Voltaire ecc. ecc.).

Scriveva l'editore nella dedica dell'opera ai suoi fratelli: «Nel periodo della mia vita che dedicai allo studio la sola cosa, forse, a cui volsi l'animo particolarmente attento fu il ridere e mi parve che il fondo più veramente caratteristico dell'umanità, il più specifico elemento diagnostico del carattere degli individui (dimmi di che cosa ridi e ti dirò chi sei) fosse anche il tessuto connettivo più tenace e il più attivo propulsore della simpatia umana».

Il Pascoli, che gli volle bene, disse che il Formiggini «si alzava ogni mattina [illegible] un'idea nuova» (ma, soggiungeva l'elogiato, «per un editore è proprio questo il maggior pericolo»). Ed ecco un'altra impresa affiancata alle due precedenti: la rivista bibliografica L'Italia che scrive, che rese servizi utilissimi alla cultura nazionale.

Come Gandolin

Quello sbarazzino d'editore volle che ogni articolo fosse redatto non solo in modo sereno ed onesto (odiava i «soffietti»), ma anche disinvolto, scherzoso, brillante e, per esempio, non volle pubblicare necrologie: «Dev'essere un giornale di vita: l'attualità funeraria mi fa orrore. Muore uno scrittore? ci pensino gli altri a dare la mala novella». Ricordavo, anche in questo, Gandolin che bandiva dal suo giornale ogni notizia spiacevole e godeva quando poteva annunciare un centenario o una centenaria o una vincita al lotto...

Iniziai la mia collaborazione al periodico con un «profilo» di Attilio Momigliano. N'ebbi ringraziamenti ed elogi; ma quando gliene chiesi il compenso, ebbi questa risposta: «Per tradizione le riviste non compensano il primo articolo»; scherzosamente gli obiettai che non credevo che lui, proprio lui, fosse... tradizionalista, ed il Formiggini mi invitò a mandargliene subito un secondo e, prima ancora di pubblicarlo, mi inviò un vaglia di cento lire — che trent'anni fa valevano parecchie migliaia delle lire d'oggi. — Quel profilo mi fruttò però un compenso ben più gradito: una lunga, affettuosissima lettera del «profilato», di cui riporto due passi: il principio ed il... ghiotto finale: «Solo un amico generoso, fraterno, diligente come te poteva [illegible] quelle colonne dove c'è tanta mia vita intima, tanta [illegible] del modo come ho proceduto, dei miei dubbi e dei tentativi che ho fatto per liberarmene... S'intende che ti ringrazio anche per Haydée (sua moglie) che [illegible]

[illegible] rito, con festosa cordialità mi metteva al corrente delle sue intraprese e poi ogni volta con fanciullesco candore mi mostrava qualche oggetto che gli era caro: e mi esaltava i pregi della sua poltrona «speciale», comodissima, che assecondava tutti i suoi movimenti, o di un indirizzario meccanico composto di sessantamila targhette metalliche, o il catalogo «modello» dei quarantamila volumi artisticamente rilegati della sua «Biblioteca circolante» e la sua ottima stilografica che s'era fatta costruire apposta e aveva battezzata penna ICS, o il suo «cervello meccanico»: un mobile americano che in uno spazio minimo conteneva la corrispondenza di vent'anni di [illegible] editoriale, o «l'appendice volante» del Chi è? Dizionario degli Italiani d'oggi, cioè una serie di «cartoline parlanti» ognuna delle quali recava il [illegible] d'uno scrittore, letterato, [illegible], artista, la firma ed un motto autografo della celebrità fotografata. E, generoso, un giorno mi regalò tutte le bellissime cartoline parlanti, fino ad allora pubblicate: una sessantina.

Quella mattina...

Sotto una sua fotografia è questo motto autografo: «Non copiare nessuno; ridi se ti copiano»; sotto un suo ritratto Alfredo Testoni scrisse: «Cerco sempre di vedere [illegible]

[illegible] il Volterra, altri begli ingegni e ci parlano con loro motti saporosi.

Uno spirito così lieto e contento di vivere dovette pagare, anche lui, il suo tributo al dolore. I fascisti, con alla testa Giovanni Gentile, gli tolsero dalle mani e distrussero, disperdendone il cospicuo capitale, un Istituto per la propaganda della cultura italiana che egli aveva fondato, finanziato e condotto a rapidi sviluppi. Egli volle prendersi una vendetta allegra con un umoristico libello ma per la prima volta il suo fu un riso che sapeva l'amaro delle lacrime.

Dopo l'infortunio, tornò con lena alle sue imprese, una più intelligente dell'altra, fino a che sopravvenne il 1938 con le leggi antisemitiche che condannarono quel valentuomo alla morte civile.

Per il Formiggini vivere voleva dire lavorare, agire per la diffusione della cultura nell'Italia che adorava. Valeva la pena di vivere quando si vedeva escludere dal suo Paese, dagli amici, quando gli incombeva sul capo il pericolo di cadere nelle mani dei nazifascisti per i quali sarebbe stato una ghiotta preda? Poteva un uomo come lui vedere ogni giorno più le vergogne della Patria e venire a transazione con la propria coscienza

et propter vitam vivendi
[perdere causas?]

Assolutamente no.

Vent'anni fa, in una fredda, piovigginosa mattina di novembre, l'antico bohémien, il più giocondo filosofo del riso, si gettò giù dalla torre della Ghirlandina della sua cara Modena, gridando — e molti udirono il grido: — «Italia, Italia, Italia».

Alla vigilia del suicidio il Formiggini aveva inviato ai intimi parenti e amici il preannunzio del suo prossimo trapasso. In una lettera era scritto: «Il vostro turbamento sia lieve, chè vi assicuro che io sono contento della mia fine che spero possa essere utile alla mia Patria. Precipito io nell'abisso per salvare lei dall'abisso. Non compiangetemi ma ricordatemi festoso e sorridente come sono sempre stato».

Giuseppe Gallico

L'editore Angelo Fortunato Formiggini

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Ariete in trigono a Venere. Idee che spingeranno verso azioni felici. Otterrete quanto volete, la fortuna arride gli audaci e voi lo sarete. Controllate il movimento che avviene attorno a voi. Se dovete intraprendere dei viaggi, questo è il momento più indicato. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli. [illegible]

Bilancia: i vostri collaboratori saranno dinamici e intraprendenti oltre il normale. Le cose miglioreranno cammin facendo. Scorpione: dovrete incoraggiare una persona più giovane; essa produrrà al massimo con il vostro appoggio morale e materiale. Relazione segreta e piacevole. Sagittario: [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113.

Alfieri: ore 21,15 Maggio-Scotti-Nava-Bertolini nella commedia musicale: «Io, l'ipotenusa».
Carignano (Stag. Teatro Regio): ore 21 serata di gala: «L'Elisir d'amore» Dir. M° G. Gavazzeni.
Metropolitana, Marion, Gianduja: 16,30 «Cappuccetto rosso e Circo».
Teatro Stabile (via Rossini): ore 21,15 «Comica finale» di Dario Fo con Dario Fo e Franca Rame. Novità assoluta.
Teatro Mobile Piemontese (piazza Bottesini). Comp. G. Bondi: ore 21 «I mariti in ferie».
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15: «Antologia cinema muto italiano».

Circo F. Togni (F. Susa, t. 48-590) presenta «Festival Mondiale del Circo» ore 16 e 21.

Al Florida (p. Solferino, t. 48-582): ore 17 15; 21-1
Arlecchino Danze (E. Secondo 57, t. 597-1371): 21-1 «Franco e i G.5».
Augustus Danze 16,30-21 Lanfranco
Brana (Valentino): danze ore 21.
Castellino Danze: 17 e 21 Rosselot.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabriel.
Faro Club Danze: ore 21 Compl. Favaroni; canta Renzo Pasalari.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Fortino Danze: ore 21 Orch. TO4. Scuola ballo diretta dal M° Cavalli
Gaudio Danze: 16,30-21 Spadaccini
Gay Danze: ore 17 e 21 due Orchestre Achille Ovale - Los Marcianos
Gran Mago Danze: M° Travaglio
Hollywood: 21 Orch. Turi-Golino.
La Cicala Danze: ore 21 Or. Lana.
La Perla: ore 21 M° Pippo Pesano.
La Serenella: ore 21 Miguel-Cucco. Dame 200 Cav. 350 cons. compresa.
Principe: 21 Compl. Paolo Bittante
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 40-318): Orchestra Millepiedi. Attrazioni.
Columbia: Attr. Compl. G. Acquaud
Esterit Club (via Cavour 5, telef. 44-790): ore 22 Attrazioni internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Commandos» con Ja- [illegible]

Arlecchino: «Lo specchio a due facce» Michèle Morgan, Bourvil.
Augustus: «Il Marmittone» con Jerry Lewis e David Wayne
[illegible]: «Cenere sotto il sole», F. Sinatra, T. Curtis, N. Wood.
[illegible]: «I giustizieri del Kansas» tech., G. Montgomery. Platea 200.
Torino: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille, VistaVis. tech., con C. Heston, Yul Brynner, Anne Baxter. Orario: 13, [illegible], 17,15, 21,15

Alessandra: «Il commissario Maigret» J. Gabin. 14,30-17-19,30-22.
Capitol: «Il commissario Maigret» Jean Gabin. Or.: 14,30-17-19,30-22.
Faro: «Il commissario Maigret» Jean Gabin. Or.: 14,30-17-19,30-22.
Fiamma: «Sayonara» technirama tech. Marlon Brando, Miiko Taka. Apertura ore 15,30. Orario: 16 e 22.
Hollywood: «Grande conquista» tech. con J. Wayne e L. Day.
Ideal: «Giovane canaglia» Scope. Gran Varietà con Giorgio Consolini ore 18,15 e 21,15.
[illegible]
Film: «Cerchio rosso del delitto».
Massimo: «Bravados» tech. Scope con G. Peck, Collins, S. Boyd.
Principe: «Selva dei dannati» tech., S. Signoret, C. Vanel, G. Marchal.
Statuto: «Bravados» tech. Scope con G. Peck, J. Collins, S. Boyd.

Adriano: «La frusta di fuoco» tech., R. Preston e Chill Wills. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «Allegri eroi» Crik-Crok.
Alpi: «Strage di Frankenstein» con W. Riesel e Ph. Coates.
La Perla: «L'ombra alla finestra» con Phil Carey e Betty Garrett.
Regina: «Sayonara» M. Brando.

Asti: «E' [illegible] del tempo» technicolor con G. Kelly.
Olimpia: «La corona di ferro». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Po: Avventure Giacomo Casanova. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova: «Le diavolerie di Tili» e «Lascia qualcuno mi ama». Ap. 10
San Felice: «Il grande valzer». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Esperia: «Un re per 4 regine» tech. Scope., C. Gable, E. Parker.
Giardino: «Qualcosa che vale» con R. Hudson e S. Poitier.
[illegible]

Eridano: «Guerra e pace» tech., M. Ferrer, A. Hepburn, H. Fonda. Ap. 20; spett. unico, iniz. film 20,45
[illegible]: «Destinazione Tokio».
[illegible]: Totò Peppino fuorilegge.
V. Veneto: Storia del gen. Custer con E. Flynn, Olivia De Havilland.

Astra: «I miserabili» tech. Scope con Jean Gabin e D. Delorme.
[illegible]: Quadriglia dell'amore, tec. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
[illegible]: «Le diciottenni» M. Allasio.
Esedra: «Inferno uomini del cielo» Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «Tamburi lontani» in technicolor con Gary Cooper.
Massaua: Tutti possono uccidermi.
Odeon: «Ultimo paradiso».
Star: «Come svaligiare una banca» Scope. T. Ewell, M. Rooney.

Adua: Mostro che sfidò il mondo.
Aurora: «Città corrotta».
[illegible]: «Chiamate Nord 777».
Chatillon: «Moby Dick» tec., Peck
Edelweiss Gianni Pinotto razzi vol.
Eri-Dan: «Genio felice».
Falchera: «Omicidi a pagamento».
Fortino: «30 anni dopo» Crik-Crok
Major: «Selvaggio è il vento» con A. Magnani, A. Quinn, Franciosa.
Nord: «08/15 Kaputt» [illegible]. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: «Quo vadis?» col., R. Taylor, Deborah Kerr. Or.: 15 - 21,45.
Sociale: «Principe del circo» Scope col., Danny Kaye, Pierangeli.
Zenit: «Giovani leoni» Sc. tech.

Baretti: «Prigioniero del re» col. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «Guerra e pace» tec. Vist., Hepburn, Fonda, Ferrer, Ekberg.
Colosseo: «Mannequins de Paris» con M. Robinson e [illegible].
Continental: «Sayonara» Sc. tech. con Marlon Brando e M. Taka.
Flora: «Banda degli onesti» Totò.
Italia: «Il principe del circo» in tech. Sc. Danny Kaye, Pierangeli.
Moderno: «La traversata di Parigi» e «Fuori da queste muraglie».
Piemonte: «Delitto nella strada» con J. Cassavetes e J. Whitmore.
San Carlo: «Febbre bionda».
[illegible]: Giustizia senza legge, col.

Diana: «Occhio alla palla».
Dora: «Fantasma dello spazio».
[illegible]: «Giuoco del pigiama».
[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMMERCIALI L. 100 per parola

ARTIGIANATO

(Continua a pag. 6)

LA TRASMISSIONE DI QUESTA SERA A "LASCIA O RADDOPPIA„

Finalmente l'atteso scontro dantesco fra la contessa torinese e il fruttivendolo

A colloquio con la campionessa

La contessa Maria Teresa d'Aramengo si presenterà questa sera a «Sfida al campione» per affrontare il fruttivendolo Domenico Comino sul tema: «La Divina Commedia». Ce l'ha annunciato lei stessa: è guarita, si [illegible] quasi bene, anche se la lunga indisposizione l'ha un po' indebolita: «Avrei potuto presentarmi anche giovedì scorso. E' stato Mike Bongiorno a non lasciarmi entrare in scena». Un capriccio del presentatore? «No, protesta subito la contessa. E' stato un gesto gentile che ho molto apprezzato». Ci racconta che, quella sera, attendeva dietro le quinte il suo turno. Era [illegible] ammalata, ma le pareva di potere affrontare la prova: «Dovevo avere un viso molto sofferente. Bongiorno se ne accorse e preferì rinunziare alla mia partecipazione, anche se ciò lo metteva in difficoltà. Per fare passare il tempo, dovette rallentare il ritmo della trasmissione. Povero signor Bongiorno, aggiunge, dolente, la contessa. Per colpa mia, lo hanno accusato di fare troppe chiacchiere».

L'abbiamo incontrata nella sua casa, in via Balbo 41: un alloggio non lussuoso, arredato con l'aristocratica semplicità tradizionale delle antiche famiglie piemontesi: mobili, tappeti, divani di stile che hanno servito per generazioni, rivelano un vecchio, abituale benessere, schivo delle apparenze. La stessa semplicità ritroviamo nella padrona di casa: vestita senza ricercatezza in gonna e pullover alla collegiale, molto più bella e giovane di quanto appaia agli schermi e in fotografia. La malattia le ha affinato di più il volto e, nel pallore, spiccano gli occhi scuri vivacissimi, in cui scintilla sempre una luce ridente e cordiale.

Maria Teresa Balbiano ci parla della vicina prova con un calore pietoso, affatto preoccupata di affrontare un esame davanti a milioni di giudici: «Ne sono abituata ormai. Da ragazza ero piuttosto timida e anche dopo, non ho mai potuto vincere un certo disagio ogni volta che devo prendere la parola in mezzo ad un gruppo di persone. Ma la folla anonima degli schermi non m'impaurisce: in cabina mi sembra di essere sola».

Chiacchiera spigliata e vivace, e non si duole di dover ripetere per l'ennesima volta (è una delle donne più intervistate negli ultimi anni) le stesse cose. Si rammarica soltanto di non avere delle novità da raccontare per rendere più facile il lavoro dei giornalisti: «La mia vita non è pittoresca e le mie avventure sono quelle di una padrona di casa, con quattro figli, che non riesce a trovare una domestica». Ma, a differenza di tante altre donne alle prese con gli stessi problemi, Maria Teresa Balbiano ha Dante: «Lo recito in cucina, mentre spolvero o stiro; mi impedisce di abbrutirmi nel tegame».

Qualche fatto nuovo, tuttavia, è entrato nella sua vita dopo che vinse a «Lascia o raddoppia»: è diventata una scrittrice ed una conferenziera. Il suo libro, dal titolo: «Tre donne intorno al cor» sarà presto pubblicato a cura di un mecenate di Mantova, studioso e umanista, il conte Alessandro Magnaguti: è un breve, appassionato lavoro sulla vita amorosa del divino poeta. Quanto alle conferenze, la contessa è disputata da tutte le città italiane in cui esista una sezione della «Dante Alighieri» o un'altra società culturale. Oltre ad offrirle la gioia di potere comunicare anche ad altri il suo amore per Dante, sono un motivo per viaggiare, conoscere meglio l'Italia e i suoi capolavori d'arte: un diversivo spirituale alle quotidiane faccende casalinghe.

La contessa Balbiano di Aramengo, detentrice del titolo per la poesia di Dante, sfidata da Domenico Comino

Un'ultima domanda, la più importante: vincerà il confronto col fruttivendolo? Maria Teresa Balbiano ne è sicura, anche se in questi giorni è incorsa in una topica che, in trasmissione, le avrebbe fatto perdere il gioco. A un nipote studente di ginnasio, che le ha telefonato per sapere se fosse esatto il famoso verso dantesco: Non ti curar di loro ma guarda e passa, ha risposto di sì. Soltanto ripensandoci più tardi si è accorta dell'errore. Il codice dantesco più autorevole, quello accettato come testo dagli esperti della televisione, lo riporta così: Non ragionar di lor, ma guarda e passa. «Sono lieta dello sbaglio, commenta la contessa. E' un monito a non presumere troppo di me. In cabina starò più attenta».

l. b.

Stasera alla tv

Esordienti: Raffaello MANCINI, di Pietrasanta (corse al trotto); Elsa GIACHINO, di Torino (filosofia greco-romana); Enzo CITTI, di Colle Salvetti di Livorno (calcio italiano).

Per la domanda da 640 mila lire: Linda PALLADINO, di Bari (storia delle religioni) e Hans GUNTHER, di Kitzbühel (sport invernali).

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Michele DANIELE, di Catanzaro (Il Manzoni ed i «Promessi Sposi»).

SFIDA AL CAMPIONE: contessa BALBIANO DI ARAMENGO, di Torino (detentrice del titolo per la poesia di Dante) contro Domenico COMINO, fruttivendolo, di Orzinuovi (Brescia), sfidante.

ALTRI CINQUE SONO IN FIN DI VITA

Due ingegneri jugoslavi uccisi dalla radioattività

Colti dai raggi mortali mentre compivano studi sull'energia atomica - Erano giunti a Parigi un mese fa per essere curati da specialisti - Segreto assoluto sul loro nome e sulle circostanze della loro malattia

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giovedì sera.

Due ingegneri, vittime di radiazioni atomiche, sono morti a Parigi. Altri cinque sono tuttora ricoverati all'ospedale «Curie», specializzato in questo genere di cure e in quello del cancro, dove i medici tentano di strapparli alla morte.

Non si sa chi sono, tranne che si tratta di jugoslavi e che lavoravano all'istituto nucleare di Vinca, dove si compiono studi sull'utilizzazione pacifica dell'energia atomica. Essi si esposero a certe radiazioni emesse da corpi radioattivi e subito furono ghermiti dal terribile «male dei raggi», o radiodermatite, che provoca ustioni e piaghe. I sette jugoslavi giunsero a Parigi il 17 ottobre scorso. Da un apparecchio speciale provenienti da Belgrado sbarcarono sei uomini ed una donna. Tutti avevano il volto protetto da spessi occhiali neri e sul capo un berretto calzato fin sulle orecchie. Apparivano stanchissimi e dopo le formalità consuete di dogana e di polizia, durante le quali rimasero mescolati agli altri viaggiatori, salirono sulle automobili dell'Ambasciata di Jugoslavia a Parigi, che li condussero subito all'ospedale «Curie», nella quieta Rue Lhomond, dietro il Panthéon.

Erano tutti e sette radioattivi e ognuno fu messo in una camera dalle pareti rivestite di lastre isolanti. Soltanto il personale addetto alla loro persona ha il permesso di entrare in quelle camere, dove i medici si alternano al letto dei singolari pazienti giorno e notte. Ordine fu dato — su richiesta della Ambasciata jugoslava e della Commissione francese della energia atomica — di non fare la minima rivelazione né sulle cure a cui erano sottoposti i tecnici colpiti, né sul loro stato, né sulla loro identità.

Nei centri atomici francesi di Marcoule e di Saclay e negli ambienti scientifici in genere, oltre che alla facoltà di Medicina, la curiosità e l'interesse furono immediatamente vivissimi, infatti. Gli scienziati interrogarono i loro colleghi jugoslavi. Non si sa però se riuscirono a sapere ciò che accadde esattamente all'istituto nucleare di Vinca.

Lo stato dei sette jugoslavi andò sempre peggiorando e martedì sera corse voce, negli ambienti scientifici, che la «morte atomica» aveva fatto la sua comparsa nell'ospedale Curie. Non fu possibile aver conferma di tale notizia, ma due bare si trovavano nella camera mortuaria dell'aeroporto di Orly.

Ieri mattina all'alba gli addetti all'aeroporto caricarono le casse sopra due carrelli: erano due bare modeste, di legno grezzo, recanti ognuna un numero. Una appariva più voluminosa e pesante dell'altra.

I due carrelli furono guidati verso un DC-3 jugoslavo che si trovava sul terreno e sotto le cui ali attendevano alcuni uomini, appartenenti all'Ambasciata di Jugoslavia ed all'ospedale «Curie». Neanche essi sapevano nulla, o per lo meno dissero di non saper nulla, né le generalità dei morti, né dove sarebbero state traslate le salme. Di certo si sapeva soltanto che l'apparecchio con il pietoso carico doveva scendere sull'aeroporto di Belgrado. Verso le sei e mezzo il velivolo spiccò il volo con le sue salme anonime. Intanto in cinque camere, all'ospedale, i loro cinque compagni continuano a soffrire ed a lottare contro la morte.

L. Mannucci

LA SETTECENTESCA SALA DI NUOVO SFOLGORANTE DI ORI E VELLUTI

Si riapre stasera il "Carignano„ con un eccezionale spettacolo di gala

Alle 21 viene presentato "L'Elisir d'amore„ per la stagione del Regio - Il Comune per i lavori di restauro al Carignano ha speso ottanta milioni: rinnovate anche le attrezzature del palcoscenico - Nel glorioso teatro, Carlo Goldoni e Vittorio Alfieri presentarono due "novità„ e si ebbero i più grandi artisti: da Sarah Bernhardt a Eleonora Duse, da Emanuel a Coquelin

La cerimonia di stasera al teatro Carignano, giustamente semplice e sobria (poche parole del Sindaco, scoprimento d'un busto alla memoria di Eleonora Duse) riveste un significato notevole. E non tanto perché essa coincide con la riapertura del teatro dopo lavori di restauro costati ben 80 milioni di lire, quanto perché i torinesi così scarsamente mondani e retorici, nutrono per questo loro superstite teatro un autentico affetto; sono ben lieti quindi che esso sia tornato al suo primitivo splendore. Tutti ritengono che ottanta milioni per rinnovare velluti e dorature siano stati spesi bene.

Non solo è un'opera utile al prestigio d'una grande città, ma è un omaggio, per così dire, alla tradizione dell'antica capitale sabauda. La quale pur non essendo, cento o duecento anni fa, una metropoli, e pur non godendo a quei tempi d'una situazione economica in genere molto prospera, ebbe i suoi «splendori». Di questi «splendori» il Carignano è stato testimone.

Il teatro, è qui forse opportuno rammentarlo, venne aperto nel 1712 dal Principe Amedeo Savoia di Carignano, in un'epoca cioè abbagliata dagli sfarzi di Versailles, ai quali ogni Corte europea — secondo le possibilità — si ispirava.

Il teatro era il fulcro della vita mondana, il raduno preferito dell'alta società nobiliare, il centro dei pettegolezzi, del «cicisbeismo». Non ci vuole molta fantasia ad immaginare dinanzi alle porte del Carignano (che venne più volte rifatto anche con il contributo del celebre architetto Alfieri e che nel 1786 venne ricostruito dopo un furioso incendio) lettighe e landò fermi, scalpiccio di lacchè in attesa e di tanto in tanto il frettoloso sopraggiungere di qualche cavaliere in ritardo, mentre dalla sala filtravano dolci accordi di Pergolesi o risa argentine dei comici della compagnia veneta del signor Girolamo Medebach. Nel 1751, infatti, il Carignano accolse la famosa formazione di attori che aveva come «poeta» ufficiale un certo Carlo Goldoni, il quale proprio a Torino in tale occasione mise in scena per la prima volta un suo nuovo lavoro, «Il Molière», senza riscuotere, per la verità, un grande successo.

Irritato anzi dalle critiche «accademiche» di alcuni patrizi piemontesi formulate già durante le prove, il Goldoni non assistette alla «prima» vera e propria, preferì invece andarsene con la sua Nicoletta a Genova. Era di estate, nessuno gli fa torto e i torinesi non se ne possono risentire tanto più che nelle sue «Memorie» il Goldoni precisò che se il suo soggiorno nella nostra città non fu del tutto piacevole «ciò fu soltanto per qualche disputa di teatro, non perché io non concedessi il pregio altissimo di una sì bella, di una sì colta Metropoli...».

Il 16 luglio 1775 altro avvenimento importante per il teatro Carignano. Vittorio Alfieri vi assistette alla recita della sua prima tragedia «Antonio e Cleopatra» che in seguito ripudiò nonostante le buone accoglienze da parte del pubblico.

Enumerare tutti gli avvenimenti storicamente e non solo teatralmente importanti che si ebbero in questa splendida sala, è praticamente impossibile: mancherebbe lo spazio, né — d'altra parte — si hanno precise registrazioni d'archivio. Rammentiamo un po' disordinatamente che su questo palcoscenico recitarono Gustavo Modena, Giovanni Emanuel (di cui vi è un busto nel foyer), la Ristori, la Marchionni, Eleonora Duse, Flavio Andò, Leigheb, Enrico Gallina. Vi furono serate «indimenticabili» come quella del 22 febbraio 1882 nella quale Sarah Bernhardt interpretò «La dame dalle Camelie», profondendovi la sua sottile romantica dolcezza. Coquelin presentò il «Cirano» facendo fremere il pubblico coi quei versi martellati che per più di una generazione costituirono un capolavoro considerato irraggiungibile non solo nell'arte teatrale.

Vittorio Bersezio ottenne qui i primi applausi con quel suo «Monsù Travet», divenuto un po' il simbolo della piccola borghesia dell'età umbertina. Una simpatica manifestazione organizzarono, per un collega bisognoso di aiuto, gli avvocati torinesi nel 1863 mettendo in scena «L'Avvocato» dell'avvocato Carlo Goldoni, mentre avvocati erano gli attori, i macchinisti, le maschere.

Già nell'anno 1877, per lo inizio delle recite della Compagnia Città di Torino, Giuseppe Giacosa scrisse una specie di ode che venne recitata dall'attrice Annetta Campi-Piatti. Una strofa diceva: «M'imponevano il cimelio delle grandi memorie - che in questa sala tornano così vive. Le glorie - del passato son stimolo e incitamento al presente». Sono versi un po' sciatti, ma «rendono l'idea».

Questa sera alle 21 la serata di gala non è dunque una festa qualsiasi. Ed è bene che l'inaugurazione coincida con la presentazione di uno spettacolo ad alto livello qual è «L'elisir d'amore» di Donizetti per la stagione lirica del Regio.

g.

Tutto esaurito per questa sera

Il Municipio di Torino, che è proprietario della sala, ha speso per i lavori di restauro al Carignano circa 80 milioni. Le 477 poltrone sono state sostituite con altre, nuove, armonizzate con l'architettura barocca-rococò del teatro. Il velluto è a sottili righe rosso-oro e ne sono occorsi 1100 metri.

Il pavimento della platea è stato ricoperto di un grande tappeto verde-turchino, la «moquette» di ben 900 metri quadrati. Nei 53 palchi le poltroncine sono state rivestite con 550 metri di velluto rosso-vivo, mentre per le pareti della platea e dei palchi, delle salette e dei corridoi si è scelto un colore più tenue ma anch'esso sul rosso (il «capucin»). Per queste tappezzerie sono stati necessari 2000 metri di stoffa. Anche nei corridoi e nei palchi sono stati collocati tappeti simili a quello della platea.

La sistemazione del palcoscenico è stata rinnovata, dotando il Carignano di attrezzature modernissime. L'impianto elettrico è composto da 96 circuiti. L'illuminazione della sala è data da 73 «braccia», di lampadari: 57 di esse portano una lampada, 16 tre lampade ciascuna. Il grande rosone collocato al centro del soffitto ha 14 lampade, da 200 watt caduna. Le luci per il palcoscenico sono fornite da cinque «bilance» corrispondenti a 24 lampade ciascuna: altre 34 lampade sono sistemate nella ribalta.

Il pubblico torinese ha dimostrato vivo interesse per l'eccezionale serata. Fin da ieri, fuori del botteghino, vi era una striscione sui manifesti annunciante il «tutto esaurito». Da molti anni ciò più non accadeva per una rappresentazione lirica. Bisogna risalire ai tempi del Regio quando nelle serate di gala era di rigore — come stasera — l'abito da sera e le signore sfoggiavano le più eleganti «toilettes».

L'opera che va in scena questa sera alle ore 21 è L'Elisir d'amore di Gaetano Donizetti. Gli interpreti sono Renata Scotto nelle vesti di «Adina», Luigi Alva sarà «Nemorino», Renato Cesari «Belcore». La parte del «dott. Dulcamara» sarà interpretata da Carlo Badioli.

Uno scorcio del palcoscenico del Teatro Carignano che è ritornato al suo primitivo splendore (Foto Moisio)

Morto a Padova lo scrittore Bruno Brunelli Bonetti

Padova, giovedì sera.

Nella sua abitazione è morto dopo una lunga malattia lo scrittore padovano Bruno Brunelli Bonetti. Era nato il 7 dicembre 1885 ed aveva dedicato i suoi studi per la massima parte al teatro pubblicando numerosi volumi.

Il piccolo guardiano di pecore al traguardo dei due milioni e mezzo

I responsabili del telequis non sanno che cosa fare per ridare vita al gioco che appare sempre più in difficoltà - Le materie degli esordienti: corse al trotto; filosofia greco-romana; calcio italiano

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Per ridare un po' di carica al meccanismo di «Lascia o raddoppia» i responsabili del telequiz non sanno più cosa fare. Per tutta la settimana si spremono le meningi, organizzano una vera e propria caccia all'ospite d'onore. Giovedì scorso, tanto per movimentare la trasmissione, hanno fatto salire sul palcoscenico del teatrino, accompagnata dai genitori, la bimba che si trovò a tu per tu con il leone fuggito dal circo. Era proprio indispensabile quell'intervento? La settimana scorsa la platea del teatrino della Fiera presentava vuoti notevoli: pare che all'ultimo i fattorini della Rai-tv, per fare pubblico, abbiano dovuto reclutare una dozzina di volonterosi e sfaccendati giovanotti che sostavano in un bar nelle vicinanze del Parco. Crudele destino del telequiz! In altri tempi prospero ed importante, ora «Lascia o raddoppia» languisce e trascorre una lenta, penosa agonia.

Anche questa sera non vi saranno emozioni violente. Non ci saranno concorrenti in gara per le domande finali. Il candidato più avanti, che indossa la simbolica maglia rosa del giuoco, è il garzone-pastore calabrese Michele Daniele, che deve rispondere sui Promessi Sposi per due milioni e 560.000 lire. I quesiti finora rivolti al Daniele non sono stati eccessivamente impegnativi, ma del resto il ragazzo non ha mostrato neppure un'ombra di esitazione. Bisogna poi tenere conto che la preparazione di Daniele non è di natura accademica ma tutta estemporanea, nata da un impulso naturale di curiosità e di attrazione: merita perciò di essere misurata con un criterio speciale. Il giovane concorrente intanto va abituandosi alla vita milanese, con molto minore imbarazzo e stupore di quanto si poteva credere. E' ingrassato di dieci chili e continua a ricevere regali. Forse questa sera entrerà in cabina per l'ultima volta. Giovedì prossimo si presenterà regolarmente, ma annuncerà la sua intenzione di ritirarsi dal giuoco.

Dopo due settimane di riposo questa sera ci sarà la «Sfida al Campione». La contessa torinese Maria Teresa Balbiano d'Aramengo, giovedì scorso, fu impossibilitata ad intervenire a causa di un'improvvisa indisposizione: questa sera la nobile piemontese, che ha lasciato un caro ricordo nel vasto pubblico dei telespettatori, sarà presente all'appuntamento. Il duello si inizierà questa sera con la sua prima fase (qualificazione dello sfidante, il fruttivendolo di Orzinuovi Domenico Comina, quattro domande da 40 mila lire) e sarà il pezzo forte della serata.

Nel comunicato diramato dalla direzione della Rai-tv figurano tre nuovi concorrenti: il primo della lista è naturalmente il signor Raffaello Mancini, di Pietrasanta, che afferma di sapere tutto sulle corse di trotto. Questi attende pazientemente l'esordio ormai da diverse settimane: questa sera gli sarà data la precedenza. Se il tempo a disposizione lo consentirà si presenteranno davanti alle telecamere altri due nuovi concorrenti, Elsa Giachino, di Torino, preparata sulla filosofia greco-ro-

Il garzone-pastore calabrese Michele Daniele affronterà questa sera la domanda da due milioni e 560.000 lire sui «Promessi Sposi»

mana ed il signor Enzo Citti di Colle Salvetti (Livorno), pronto a rispondere a domande sul calcio italiano. Per la prima domanda in cabina, quella che vale 640 mila lire, rivedremo la maestrina di Bari Linda Palladino. E' una simpatica ragazza, piena di brio, loquace e vivace, che ha studiato la storia delle religioni proprio per presentarsi a «Lascia o raddoppia». Giovedì scorso, appena entrata sul palcoscenico, la maestrina ha cominciato a guardarsi in un piccolo televisore e si è incantata a seguire i moti delle proprie labbra, lo sbattere delle proprie sopracciglia, il tremare delle proprie gambe. Non riusciva più neanche a badare alle risposte. Speriamo che questa sera si applichi maggiormente (come si ricorderà la settimana scorsa fu colta da un'improvvisa amnesia) e riesca a superare l'ostacolo. Con la stessa difficoltà si cimenterà l'austriaco Hans Gunther, appassionato di sport invernali. E' cugino del campione Toni Sailer, perciò sarà facile che l'olimpionico, nelle prossime settimane, venga a far visita a Bongiorno.

Anche questa settimana c'è da registrare un piccolo strascico. Il padre del giovane concorrente Sergio Guzzo, appassionato di missilistica (lo ricordate quel ragazzo fiorentino con la fronte ricoperta da un vistoso ciuffo nero che ha detto di possedere la maschera dell'attore), ha presentato ricorso. Il giovane, come si ricorderà, cadde alla seconda domanda: non ricordò il nome (facilissimo) del pilota italiano che battè il primato assoluto di velocità per idrovolanti. Si trattava di Agello, un nome che non si può dimenticare e che resta nella storia dell'aeronautica. Il padre del ragazzo nella lettera inviata in corso Sempione afferma che quella domanda non era pertinente, esulava dal campo della missilistica. Il giovane sfortunato concorrente non ha alcuna possibilità di essere riammesso in giuoco.

Camillo Brambilla

Arrivano alla Malpensa 1000 visoni in aereo

Milano, giovedì sera.

Sabato prossimo, all'aeroporto della Malpensa, arriveranno con un aereo appositamente noleggiato, mille visoni destinati all'incremento dell'allevamento di Fogliano. L'arrivo è eccezionale per il numero di capi importati. Con i nuovi visoni, l'allevamento di Fogliano di Vigevano passa dalla fase sperimentale, durata due anni, alla fase industriale per la produzione di pelli diretta al mercato interno. Si calcola che sin dalla prossima stagione, il moderno e razionale allevamento di Fogliano sarà in grado di produrre circa trentamila pelli.

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze su ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 15 novembre '58 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 21 (da 97 sett.); 33 (da 68); 40 (da 62); 83 (da 57); 4 (da 56); 55 (da 44); 14 (da 43); 86 (da 37); 85 (da 36); 57 (da 33).

BARI: n. 55 (da 128); 43 (da 111); 84 (da 74); 65 (da 60); 16 (da 60); 22 (da 57); 67 (da 50); 39 (da 47); 14 (da 46); 4 (da 41).

CAGLIARI: n. 80 (da 61); 51 (da 50); 70 (da 49); 38 (da 46); 22 (da 44); 6 (da 43); 3 (da 41); 83 (da 38); 66 (da 35); 26 (da 33).

FIRENZE: n. 64 (da 80); 9 (da 61); 48 (da 50); 46 (da 49); 65 (da 45); 69 (da 44); 8 (da 42); 62 (da 42); 85 (da 41); 1 (da 40).

GENOVA: n. 66 (da 78); 35 (da 77); 76 (da 76); 81 (da 69); 29 (da 65); 20 (da 64); 50 (da 62); 69 (da 56); 86 (da 51); 25 (da 46).

MILANO: n. 38 (da 180); 58 (da 68); 41 (da 62); 37 (da 63); 67 (da 47); 36 (da 46); 62 (da 45); 75 (da 42); 53 (da 41); 71 (da 40).

NAPOLI: n. 16 (da 72); 61 (da 70); 80 (da 67); 31 (da 63); 5 (da 62); 72 (da 56); 68 (da 37); 38 (da 34); 35 (da 30); 30 (da 49).

PALERMO: n. 47 (da 77); 19 (da 67); 21 (da 66); 71 (da 59); 24 (da 59); 83 (da 52); 77 (da 45); 78 (da 41); 88 (da 41); 27 (da 38).

ROMA: n. 29 (da 98); 80 (da 86); 41 (da 75); 47 (da 50); 63 (da 53); 36 (da 48); 14 (da 45); 10 (da 45); 23 (da 44); 58 (da 41).

VENEZIA: n. 11 (da 58); 47 (da 56); 88 (da 54); 69 (da 53); 42 (da 52); 22 (da 46); 35 (da 45); 55 (da 43); 41 (da 37); 43 (da 35).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 1 sett.; Bari, 47; Cagliari, 44; Firenze, 14; Genova, 14; Milano, 11; Napoli, 41; Palermo, 19; Roma, 40; Venezia, 30.

VERTIBILI: Torino, 8 sett.; Bari, 24; Cagliari, 47; Firenze, 14; Genova, 15; Milano, 8; Napoli, 8; Palermo, 49; Roma, 34; Venezia, 14.

CADENZE: Torino, 4 (da 23); Bari, 7 (da 25); Cagliari, 4 (da 75); Firenze, 4 (da 45); Genova, 5 (da 38); Milano, 1 (da 43); Napoli, 3 (da 31); Palermo, 8 (da 20); Roma, 3 (da 34); Venezia, 1 (da 45).

FIGURE: Torino, 8 (da 18); Bari, 8 (da 28); Cagliari, 7 (da 21); Firenze, 1 (da 32); Genova, 9 (da 23); Milano, 5 (da 40); Napoli, 7 (da 22); Palermo, 4 (da 21); Roma, 5 (da 40); Venezia, 9 (da 46).

DECINE: Torino, 70.na (da 19); Bari, 80.na (da 12); Cagliari, 40.na (da 27); Firenze, 70.na (da 38); Genova, 80.na (da 45); Milano, 1.a (da 20); Napoli, 70.na (da 45); Palermo, 80.na (da 40); Roma, 10.na (da 10); Venezia, 10.na (da 30).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano sulle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 87 da 874 settimane;

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 88 da 743 settimane;

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 669 settimane;

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 87 da 749 settimane;

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 58 da 465 settimane.

A Genova è uscito, dopo 555 settimane, il n. 73, 5° estratto.

Numeri di massima frequenza (dall'inizio dell'anno - 46 settimane):

TORINO: 21, 44, 69, 70, 87 (6 v.).

BARI: 28 (8); 62, 83 (8).

CAGLIARI: 4, 37 (7); 1, 80, 74 (6).

FIRENZE: 18, 28, 51 (6).

GENOVA: 28 (7); 46, 51, 54, 90 (6).

MILANO: 77, 90 (7); 31, 64 (6).

NAPOLI: 47 (8); 32, 52, 71, 77 (6).

PALERMO: 41 (6); 5, 90, 51 (6).

ROMA: 29 (8); 66 (7); 3, 36, 75 (6).

VENEZIA: 86 (7); 77 (6).

I gemelli sono usciti dall'inizio dell'anno: 3 v. a Torino (11, 22; 33, 33); 2 v. a Cagliari (22, 33; 33, 88); 3 a Firenze (66, 11, 77; 44, 33; 55, 44); 2 a Genova (88, 11 44; 11, 88); 5 a Milano (23, 77; 66, 55; 66, 44; 66; 22; 11, 22); 1 a Napoli (11, 66); 2 a Palermo (33, 88; 11, 44); 3 a Roma (88, 44; 22, 11, 77); 5 a Venezia (88, 22; 77, 55; 22, 77; 77, 33; 44, 66).

I vertibili sono usciti: 2 v. Torino (21, 12; 13, 31); 3 a Bari (65, 56; 31, 13; 64, 46); 1 a Firenze (51, 15); 2 a Genova (65, 56; 84, 48; 72, 27); 5 a Milano (47, 74; 64, 46; 48, 84; 45, 54; 16, 61); 2 a Napoli (32, 23; 84, 48); 4 a Roma (84, 48; 48; 84; 78, 87; 12, 21); 2 a Venezia (45, 54; 35, 53).

Maggiori frequenze degli estratti determinati dall'inizio dell'anno: Torino: 70 (4 v. 2°); Bari: 38 (4 v. 5°); Cagliari: 4 (3 v. 1°); Firenze: 51 (4 v. 1°); Genova: 26, 80 (3 v. 1°); 51 (4 v. 3°); Milano: 33 (4 v. 1°); 72 (4 v. 3°); Napoli: 37 (4 v. 1°); 19, 88 (3 v. 1°); [illegible] (4 v. 3°); 40, 52, 87 (3 v. 2°); Palermo: 12 (4 v. 2°); Roma: 48 (4 v. 2°); 38 (4 v. 4°); Torino: 38 (3 v. 3°).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 sett.): Cagliari, 77 (simbolo 2); Genova, 72 (2); Milano, 80 (2); Napoli, 11 (1); Palermo, 37 (X); Torino, 28 (1); Venezia, 22 (1); Del 2° estratto: Napoli, 23 (X); Roma, 40 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 sett.): Bari, 43 e 55 (X); Milano, 58 (X).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Bari, X; Cagliari, 2; Genova, 2; Milano, X, 2; Napoli, 1; Palermo, X; Torino, 1; Venezia, 1; Napoli, (2° estratto) X; Roma, (2° estratto) X.

Maggiori frequenze del 1° estratto (con almeno tre uscite dall'inizio dell'anno): Cagliari, 4 (1); Firenze, 51 (X); Genova, 26 (1) e 80 (2); Milano, 33 (X); Napoli, 37,38 (X) e 52 (2). Per il 2° estr.: Napoli, 49,58 (X), 87 (2); Roma, 39 (1) e 39, 48 (X). Maggiori frequenze dell'estratto semplice (con 7 o più uscite dall'inizio dell'anno): Bari, 28 (X); Cagliari, 4 (1) e 37 (X); Genova, 24 (1); Milano, 77 e 90 (2); Palermo, 41 (X); Roma, 29 (X) e 29 (2); Venezia, 86 (2).

Abbinando i dati sulle frequenze si ha: Bari, X; Cagliari, 1, X; Firenze, X; Genova, 1, 2; Milano, X, 2; Napoli, X, 2; Palermo, X; Roma, X; Venezia, 2. Per il 2° estr.: Napoli, X, 2; Roma, 1, X, 2.

Altro sistema può prendere come base le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti 8 o più volte: Cagliari, 1; Genova, X; Palermo, X; Venezia, 2; Napoli, (secondo estratto) X.

g. m.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

VISTI IERI A S. SIRO I PROSSIMI AVVERSARI DEL TALMONE TORINO

Il Napoli (quando attacca) è pericoloso

Morin, Posio e Vinicio costituiscono il «triangolo» più forte della squadra partenopea - Lo schieramento ideale

MILANO, giovedì sera.

Povera Coppa Italia. Dallo stadio di San Siro è già passata all'Arena; forse, fra non molto, si convocherà sul campo di Bogoreda. Le Società si agitano, cercano di allungare la stagione perchè dicono che è troppo corta, vogliono la Coppa perchè richiama gente e porta (o almeno avrebbe dovuto portare) soldi al Totocalcio; poi d'un tratto cambiano idea, la Coppa diventa un inciampo e la mandano in giorno feriale all'Arena. Lo spettacolo, data anche la formazione dell'Inter, è diventato così di second'ordine, ma non crediamo che la folla non abbia gradito, in fondo, il cambiamento di campo. L'Arena è vecchia e un poco incomoda, ma è vicina al centro della città, è spaziosa, e in una bella giornata come quella di ieri, sotto la gran volta del cielo, non faceva certo rimpiangere la tetra gabbia di San Siro.

Lo spettacolo tecnico è stato mediocre. L'Inter non interessava perchè era evidente che la Coppa non faceva nè caldo nè freddo ai suoi dirigenti. Bigogno ha mandato in campo una squadra, come ai suoi dire, sperimentale, il che non significa affatto che si facesse un nuovo esperimento di formazione. Il solo esperimento che fosse veramente tale era quello di Corso, un giovane elemento di 17 anni che l'Inter vorrebbe lanciare come estrema sinistra. Il ragazzo è andato bene nel primo tempo e male nel secondo, ha buone doti che devono essere sorrette da un maggior vigore atletico; possedere la tecnica è necessario ma lo è ancor più saper sfruttarla ai fini del gioco. Per il resto — e sempre per quanto riguarda l'Inter — una noia.

Il Napoli ha disputato un primo tempo quasi disastroso, poi si è riscosso nella ripresa e la rapidità con cui ha raggiunto l'avversario che l'aveva staccato di due reti, ha dimostrato che nel suo gioco c'erano risorse del tutto intuite per quanto il modesto impegno le avesse mascherate. La squadra non è cambiata dall'ultimo campionato benchè vi siano uomini nuovi all'attacco. La punta più forte dell'offensiva è sempre Vinicio, l'asse della compagine è sempre costituito dalla coppia Morin-Posio, l'ultimo difensore è sempre Bugatti, l'attacco è in via di assestamento. Di Giacomo e Del Vecchio, quando saranno bene assimilati dal reparto renderanno forse meno assidua la vigilanza su Vinicio e stabiliranno una manovra più densa, cioè più costruttrice, con una minaccia ripartita su di un fronte più largo. Gli uomini di maggior temperamento del reparto sono Vinicio e Di Giacomo, sempre teso in profondità il primo e più disperso il secondo data la consuetudine del centro campo.

Vitali, che nel secondo tempo ha sostituito Di Giacomo, ha confermato le sue grandi qualità di attaccante svolgendo un gioco apparentemente di poco rilievo ma tutto prefettato sul rendimento dell'attacco. Questo attacco è già forte ma è destinato a diventarlo assai più non appena saranno stati risolti i problemi che la massa degli elementi a disposizione crea. La lista degli attaccanti è la seguente: Vinicio, Del Vecchio, Vitali, Di Giacomo, Bertucco, Novelli. Sono sei elementi, cioè uno in più dello schieramento da mandare in campo e con una sola ala di ruolo. Del Vecchio può essere un'estrema solamente di ripiego, come pure Vitali. Lo schieramento ideale forse non esiste ma esso sarà mutato probabilmente ad ogni domenica e la forma dei singoli deciderà di volta in volta.

Comunque il Napoli raggiunge la sua quota più alta di rendimento quando attacca. L'istinto offensivo fa sì che l'espressione del temperamento dei giocatori, e, attaccando, il Napoli è assai pericoloso. Che sappia anche difendersi, inoltre, lo ha già dimostrato a Torino. Morin e Posio saldano tutti i varchi e Vinicio, che raramente arretra, è sempre pronto a scattare per le azioni di contropiede. Il triangolo più forte del Napoli è in ultima analisi costituito da Morin, Posio, Vinicio. Vi sono, in questo triangolo, la base difensiva e il vertice offensivo. Tale figura geometrica può ben rappresentare schematicamente l'essenza del Napoli. Il resto è complemento, sta attorno a questo schema per potenziarlo ma non ne muta i tratti. Noi pensiamo che i granata avranno domenica una giornata dura. E che stiano con gli occhi bene aperti.

Ettore Berra

Del Vecchio segna a San Siro il primo goal per il Napoli. A sinistra si scorge Vinicio (Telefoto a «Stampa Sera»)

Mentre il Torino deve sostituire Armano, squalificato

La Juventus oggi in partita prova la formazione per Bari

Pochi dubbi da risolvere - Quasi certo il rientro di Garzena - Si pensa alla gara di Londra contro l'Arsenal

Depetrini ha iniziato ieri ufficialmente la sua attività di responsabile unico della Juventus convocando i bianconeri al campo in mattinata: prima i difensori, poi gli attaccanti, per un lavoro individuale da lui stesso curato. Al tecnico juventino sono state chieste le impressioni circa la sua carica: «E' logico — ha risposto — che non possa dire niente di particolarmente nuovo, in quanto sono alla Juventus ormai da parecchio tempo. Sono contento della fiducia che i dirigenti hanno riposto in me, e spero di poter far bene».

«Il programma di allenamento dei giocatori cambierà?».

«Forse nei dettagli. Non più tante partite a ranghi ridotti, ma piuttosto un lavoro individuale sia tecnico che atletico».

«La formazione per domenica?».

«Questa volta lo schieramento della squadra sarà dettato più che altro dalle circostanze. Assente Sivori, avrò cinque attaccanti di ruolo: Charles e Nicolè uno centroavanti e l'altro mezz'ala, il resto è noto; nella mediana sceglierò il più in forma fra Colombo e Fuin. Spero che possa giocare Garzena, che in questi giorni si sta intensamente allenando: il rientro del terzino sinistro titolare è diventato in un certo senso "obbligatorio" data l'indisponibilità di Boldi che s'è fatto male ad Alessandria. Comunque disputeremo come al solito una partita-prova al termine della quale potrò prendere delle decisioni definitive».

Questa gara-collaudo è stata fissata per oggi nel primo pomeriggio. Come è noto dopo l'incontro di Bari la comitiva della Juventus rientrerà immediatamente nel nord, per far tappa a Milano, da dove lunedì stesso partirà per Londra in aereo. Mercoledì prossimo la squadra bianconera sarà impegnata in gara amichevole contro l'Arsenal. Alcuni sperano che possa fare il viaggio in Inghilterra anche Sivori, ma Depetrini dubita molto che l'argentino possa guarir in tempo utile. A Londra non potrà essere presente Mattrel, che — com'è noto — si è presentato in questi giorni al CAR per il servizio di leva. Mattrel avrà probabilmente il permesso per andare a Bari, ma dovrà ripresentarsi in caserma entro la giornata di lunedì. A Londra contro l'Arsenal giocherà come portiere Vavassori.

* *

I granata del Talmone Torino hanno disputato ieri mattina la partita d'allenamento. La novità era costituita dal ritorno all'attività di Arce, che si è dimostrato in piena efficienza; giocando molto avanzato — secondo gli ordini impartitigli da Allasio — il sudamericano ha segnato cinque goals, tre reti ha realizzato Mazzero, due Marchi ed una Virgili. L'incontro, durato poco più di un'ora, si è concluso così con il risultato di 11 a 0. Fungevano come allenatori i ragazzini, con Vieri in porta.

Allasio nel pomeriggio è andato a Milano per assistere alla gara Inter-Napoli. Rientrando in sede l'allenatore granata ha detto: «Vinicio-Del Vecchio formano un tandem d'attacco veramente formidabile. La vera forza del Napoli. Dovremo cercare di bloccare in qualche modo questa fonte di gioco».

«Decisa la formazione per la gara contro i partenopei?»

«La squalifica di Armano complica un po' la situazione. Dovrò scegliere un'ala destra fra Crippa, Celia e Piaceri. Probabilmente affiderò il compito al primo, che, se non altro, è ala di ruolo. Comunque per questo c'è tempo a decidere».

«Il resto?».

«Solito con Arce, naturalmente: Vieri; Tarabbia, Cancian; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Crippa, Arce, Virgili, Marchi, Mazzero».

Questo è il Torino che incontrerà domenica il Napoli.

Dai dirigenti della Biellese

Invitati i giocatori a maggior combattività

BIELLA, giovedì sera.

Prima dell'allenamento della Biellese in programma ieri pomeriggio allo Stadio Lamarmora, i dirigenti bianconeri hanno riunito negli spogliatoi tutti i giocatori per impartire loro un severo «cicchetto»: gli atleti della Biellese sono stati esortati ad affrontare le partite di campionato con maggior combattività.

Dopo la ramanzina, i giocatori sono scesi in campo per la consueta gara di allenamento con i rincalzi e si sono impegnati a fondo, affermandosi per 10-2. Le reti sono state segnate da Francescon (3), Galli (3), Viola (2) e Raffa (2) per i titolari e da Campania) e Costanzo II per le riserve. Per l'incontro casalingo di domenica prossima con il Siena è previsto un solo cambiamento rispetto alla formazione che ha pareggiato a Pisa: la sostituzione del terzino Mancini II, squalificato, con Ollaro e con Formica.

Wright lascia Roma per allenarsi a Parigi

Roma, giovedì sera.

Il pugile negro Teddy Wright, insieme al suo allenatore Jimmy King e al compagno di scuderia Charly Douglas, partiranno oggi per Parigi e saranno raggiunti tra qualche giorno anche da King Joe, l'ultimo componente della «troupe» dei «Robinson's Boys».

La ragione ufficiale dell'improvvisa partenza di Wright da Roma — come ha spiegato Jimmy King — è la mancanza, nella Capitale, di allenatori capaci di garantire allo stesso Wright una preparazione impegnativa. A Parigi il pugile negro potrà trovare tutti gli sparring-partners che vorrà e ciò faciliterà il suo ritorno alla forma migliore.

King non ha fatto altre dichiarazioni, ma ha lasciato capire che il trasferimento a Parigi ha avuto una spinta anche da qualche divergenza che è venuta a rompere l'accordo tra lui e l'organizzatore romano Sappulla, dopo la prova incerta fornita lunedì scorso da Wright.

VIVA ATTESA TRA GLI APPASSIONATI DEL TROTTO

Premio delle Nazioni: esordio a Milano di tre cavalli russi

Milano, la capitale dell'ippica italiana, ha chiuso domenica i battenti dell'ippodromo del galoppo. Nel Nord la stagione del galoppo è terminata; ed è finita male, con la conferma che la generazione 1956, quella che dovrebbe dare i campioni di domani è forse la più modesta del dopoguerra. E' bastato un discreto «miler», Zimone, per disporre agevolmente dei due anni, fra i quali la prima era una femmina, per di più nata in Francia. Mancava, è vero, il primo della classe, Rio Marin, ma sulla linea delle corse precedenti e tenendo anche conto della sua non regale genealogia, pensiamo che un altr'anno basteranno mediocri stranieri per far man bassa sui nostri grandi premi, a meno che non vi sia qualche buon puledro che ancora non è stato presentato.

Terminata la riunione del galoppo, si inizia la «stagione d'oro» del trotto. Una serie di grandi premi che si succederanno senza interruzioni per tutto novembre e dicembre. Una sosta e poi le ricche prove di febbraio. Si inizierà domenica prossima con il «Saint Leger del trotto» (L. 4.300.000, m. 3000), a cui prenderanno parte i migliori tre anni, fra cui Ledro, Nievo, Lord Mayor, Sluzi, ecc. Ma l'attesa è per la corsa di domenica 30 novembre, il Gran Premio delle Nazioni, dotato di dieci milioni di premio, sulla distanza di 2100 metri, ultima prova del «Grand Circuit» europeo.

Diciannove cavalli sono stati iscritti alla corsa: due svedesi, Gibs Hallwark (stall Herna) e Lep Hanover (stall Gan); cinque francesi: Halros II (stall Hollandia, Olanda), Jamin (signora Olry Roederer, Francia), Icare IV (scuderia Sandro, Italia), Jariolain (scuderia Malgar, Italia), Jina Mimille (scuderia Assio, Italia); tre americani, tutti appartenenti a scuderie italiane: Winter Park (allevamento Presenzano), Double Scotch (scuderia Valsassina), Home Free (razza Ticino); sei italiani: Tornese (allevamento del Portichetto), Bahbang (allevamento Presenzano), Oriolo (scuderia Kyra), Alki (scuderia Sandra), Sultanina (scuderia Elisabetta), Crevalcore (conte Paolo Orsi Mangelli); tre russi: Otkith, Talwep, Magister (tutti appartenenti ad un allevamento di Stato).

Questi ultimi si trovano già a Berlino, ove hanno partecipato ad alcune corse: sono però ancora difficili da valutare in quanto si trovano in un periodo di ambientamento e nelle gare finora fornite sono apparsi ancora un po' a disagio. La loro venuta a Milano sembra certa, anche se solo due saranno in corsa. E' una novità che darà un tono ancor più particolare al Gran Premio delle Nazioni, la corsa più indovinata della stagione. Sabato dovranno essere dichiarate le rinunce, poi lunedì l'Ente nazionale corse al trotto sceglierà i dodici concorrenti; per evitare irregolarità, il regolamento della gara non ammette che possa partecipare un numero maggiore di cavalli.

In quanto ai russi, il loro viaggio negli ippodromi d'Occidente ha lo scopo di studiare i nostri sistemi, di poter fare un confronto fra la loro e la nostra produzione. Nell'Unione Sovietica l'ippica è cominciata praticamente da zero nel dopoguerra. In auge all'epoca degli zar, le corse dei cavalli erano praticamente cessate durante la rivoluzione e negli anni successivi. Finita la guerra il governo decise di dare impulso anche a questo ramo dell'economia nazionale. Oltre a sfruttare la famosissima razza Orloff, vennero importati cavalli polacchi, tedeschi, ungheresi. Si cominciarono gli studi, sia nell'allevamento del purosangue che in quello dei trottatori. Furono costruiti ippodromi, organizzate riunioni di corse. A Mosca l'attività ippica è intensissima, il pubblico vi accorre numeroso, il gioco è incredibilmente animato. Dopo dodici anni di lavoro, ora i russi vogliono vedere a che punto sono arrivati nel campo dell'allevamento, vogliono abituare i loro allenatori, fantini, guidatori ai metodi di corsa e di preparazione dei Paesi europei ed americani. E perciò questi trottatori sono stati mandati a compiere una tournée in Occidente, mentre due dei migliori purosangue venivano inviati a correre negli Stati Uniti.

G. F.

La schedina Totip

1-X ROMA (Capannelle), premio Tevere (galoppo; L. 3.500.000, m. 1800; 13 partenti). L'ultima grande corsa dell'anno per i due anni non dovrebbe sfuggire ai colori del comm. Tagliabue (gr. 1), che avrà in corsa Felucca Fa ed un altro rappresentante scelto fra Sicador e Hagari. Per il posto d'onore indichiamo Songkoi (gr. X).

1-2 ROMA (Capannelle), premio Ponte Umberto (galoppo; L. 510.000, m. 1700; 13 partenti). Verdi (gr. 1) e Demis Tour (gr. 2) ci sembrano i migliori nel lotto molto modesto di concorrenti.

X-2 FIRENZE (Mulina), premio Torrenieri (trotto; L. 610.000, m. 2060; 10 partenti). Roscella (gr X), sebbene al rientro dopo parecchi mesi, ci pare sia senz'altro da preferire; per il posto d'onore indichiamo Marina (gr. 2).

1-2 NAPOLI (Agnano), premio Santa Severa (trotto; L. 510.000, m. 1700; 11 partenti). Fratellino (gr. 1) è il favorito, mentre per il secondo posto preferiamo Bellagio (gr. 2).

2-1 BOLOGNA (Arcoveggio), premio Euterpe (trotto; L. 460.000, m. 1680; 11 partenti). La corsa dovrebbe risolversi fra Pompiere (gr. 1) ed Ebe (gr. 2); preferiamo quest'ultima che ha una migliore posizione di partenza.

1-X TRIESTE (Montebello), premio Duino (trotto; L. 350.000, m. 2100; 10 partenti). Nella prova, molto aperta, indichiamo Jackson (gr. 1) e Oldrado (gr. X).

Legnano-Pro Vercelli nei «calciopronostici»

X-2 BARI (6)-JUVENTUS (10). Con il probabile rientro del terzino titolare Garzena e l'utilizzazione di Stacchini, la Juventus si appresta a disputare allo stadio barese una gara di notevolissima importanza.

1 FIORENTINA (12)-BOLOGNA (7). Una partita che la Fiorentina non «deve» perdere se non vuole essere superata dal Milan.

1 GENOA (8)-UDINESE (6). I rossoblù, pur battuti domenica scorsa nel «derby» cittadino, sono decisamente superiori agli udinesi.

1-X INTER (11)-SAMPDORIA (9). Sta «crescendo» la Sampdoria allenata da Monteglio. Ha una difesa molto attenta ed anche i suoi attaccanti cominciano a mettersi in luce. L'Inter, però, ha in squadra Angelillo, «bomber goal» di giustissima fama.

1-X LANEROSSI (8)-ALESSANDRIA (6). I «grigi» hanno ripreso fiducia. Rinfrancata la retroguardia e reso incisivo l'attacco dalla vena di Tacchi, la squadra alessandrina non parte battuta nel «match» contro i vicentini.

X ROMA (9)-MILAN (13). Una partita oltremodo incerta. La Roma è solita disputare le sue prove migliori di fronte alle squadre di grido.

X SPAL (6)-PADOVA (8). I ferraresi sono reduci da una vittoria esterna, mentre i padovani hanno costretto al pareggio la Fiorentina.

1-X TALMONE TORINO (6)-NAPOLI (10). L'anno scorso granata ed azzurri diedero vita ad una delle partite più incerte e vibranti del torneo, gara vinta per 4 a 3 dai sodalizio torinese. Domenica il Torino rischierà in campo Arce, grazie a battersi al limite massimo delle sue possibilità.

X-1 TRIESTINA (4)-LAZIO (10). La fortissima retroguardia iniziale, che ha subito sinora soltanto 3 goals, ha molte probabilità di resistere agli assalti dei giovani attaccanti triestini.

X BRESCIA (7)-SIMMENTHAL MONZA (12). La grande partita della serie B. Domenica passata, mentre il Simmenthal piegava il Novara, il Brescia in bella ripresa riusciva a pareggiare sul campo dell'Atalanta.

X-2 VENEZIA (6)-ATALANTA (12). I bergamaschi non corrono troppi rischi di essere sconfitti sul campo veneziano. L'Atalanta, che ha un attacco discretamente brillante, molto in mostra soprattutto la salda difesa.

X LEGNANO (8)-PRO VERCELLI (12). Una trasferta dura per i vercellesi. Il Legnano lo scorso anno superò la Pro Vercelli negli ultimi minuti. Quest'anno però la Pro sta giocando con piglio deciso.

X-2 PESCARA (6)-CATANZARO (10). Il Catanzaro ha già pareggiato due volte fuori casa e vinto una. Il Pescara sul proprio campo ha già perso due partite.

1-X MESSINA (8)-CAGLIARI (10).

1 BIELLESE (8)-SIENA (11).

Stacchini

Appuntamento al Vigorelli con Defilippis e Conterno

Inge Senoner, discesista azzurra diventerà campionessa di ciclismo?

Cervinia, giovedì sera.

Parentesi ciclistica nell'allenamento delle sciatrici e degli sciatori azzurri sulle nevi di Cervinia. Nei giorni scorsi, Defilippis, Conterno, Favero e Martin, quartetto piemontese della «Carpano», son saliti al Breuil, insieme con Giacotto, per provar la ebbrezza di qualche volata con i «legni» ai piedi. I corridori hanno presto rotto il ghiaccio con la comitiva azzurra, in breve son diventati amiconi delle compagini di Nogler e di Lacedelli. Il primo ad assicurarsi l'interessata ammirazione dei ciclisti è stato, a dir la verità, Pompanin. Il quale Pompanin ha un grande merito: quello di aver diretto verso casa Defilippis, Favero e Martin che, in un tardissimo pomeriggio trovavano qualche difficoltà sulla strada del ritorno.

Non bisogna credere però che i bianconeri della bicicletta siano «schiappe» dichiarate sugli sci. Anzi, Roberto Lacedelli ha scoperto ad esempio in Favero notevoli qualità, il sorridente Pino è riuscito ad infilar tutte le porte di uno slalom, senza buttarne giù manco una. Alla prova ha assistito interessato anche il signor Fossati Bellani, commissario tecnico per la discesa. E non manca chi ha notato il profondo stupore che si è dipinto sul volto del tecnico monzese ad assistere ad una simile prodezza.

Grande attenzione ha logicamente suscitato in Defilippis e C., la signorinetta Inge Senoner. La giovane sciatrice ha una passione sfrenata per il ciclismo. Inge, di tanto in tanto, prende in prestito la bicicletta del fratello, e, così, per farsi un po' di fiato, scala i colli delle Dolomiti. I ciclisti di professione, han sentito per la collega un profondo rispetto. E, chiacchierando in tutta cordialità con la discesista, Giacotto ha avuto un'idea felice: una bicicletta partirà da Torino per la casa della sciatrice, in segno di amichevole omaggio. Non solo: ma Defilippis, Conterno, Favero e Martin han stretto con la Senoner una specie di patto. Dopo la stagione della neve, si è fissato cioè un appuntamento sulla pista del Vigorelli. La sciatrice diventerà ciclista. Proverà ad inanellare giri su giri, darà un esame pratico delle sue abilità su due ruote. Se il responso sarà favorevole, sono in programma per Inge progetti grandiosi: si parla della sua partecipazione ai campionati del mondo, si parla di un possibile attacco al record dell'ora. Mademoiselle Elsie Jacobs è fin da adesso avvisata...

Roberto Lacedelli con le tre migliori discesiste azzurre attualmente in allenamento sulle nevi di Cervinia; da sinistra, Jerta Schir, Pia Riva e Vera Schenone (Foto Moisio)

Muore un pugile messo k. o.

New York, giovedì sera.

Un incontro pugilistico svoltosi sul «ring» di Sioux, nello Stato di Iowa, si è concluso tragicamente la notte scorsa. Il peso leggero americano Nat Simon, di 25 anni, è deceduto all'ospedale di Sioux, dopo il confronto perduto per k. o. ad opera del pari peso Danny Davis.

Simon, che era un pugile di secondo piano, come del resto il suo avversario, era stato duramente malmenato da Davis nel corso del combattimento: il malcapitato era stato messo tre volte al tappeto, prima di ricevere, nel corso della nona ripresa, il colpo decisivo.

Simon ha battuto il capo contro il tavolato ed ha perso conoscenza, rimanendo inanimato anche dopo che l'arbitro ebbe decretato ufficialmente k. o. Soccorso e trasportato immediatamente all'ospedale, il disgraziato pugile è stato sottoposto ad intervento operatorio d'urgenza al cranio, ma ogni tentativo di salvarlo è stato inutile.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Mezzo insuccesso di Verdi a Parigi

All'imperatrice Eugenia il «Don Carlos» non piacque

L'opera ebbe comunque quarantatré repliche nella sua prima «stagione»

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmetteranno l'opera «Don Carlos» di Verdi dir. da Herbert von Karajan.

L'argomento del *Don Karlos* di Schiller era stato suggerito a Verdi fin dal '50. Alphonse Royer e Gustav Vaez, autori del libretto di *Jérusalem*, gli domandarono da Parigi, nell'agosto di quell'anno, per incarico del Direttore dell'Opéra, se fosse disposto a comporre uno spartito per l'Opéra, pronti a recarsi a Busseto per firmare il contratto, di cui le condizioni stabilite da lui s'intendevano tutte accettate. Gli scrivevano: «V'è la grande passione, quale vi occorre. Riflettateci, e diteci il vostro parere. Anche *Fieschi* è un bel soggetto, ma l'amore vi ha una parte meno importante che nel *Don Carlos*». Alludendo ad alcuni incidenti parigini, Royer e Vaez speravano che Verdi avesse dimenticato certe *petites infamies*, capitale, del resto, anche a Rossini ed a Donizetti. Verdi non discusse l'argomento, si limitò a ringraziare, ed a dichiarare che avrebbe trattato soltanto col direttore Roqueplan. Per quella volta non se ne fece nulla.

Dopo quindici anni, il soggetto schilleriano gli veniva riofferto a Parigi, dove s'era recato per la nuova edizione del *Macbeth*. Nell'occasione dell'Esposizione Universale del '55 aveva scritto *I Vespri siciliani*; avrebbe composto il *Don Carlos* per l'Esposizione Universale del '67. Mery e Du Locle redassero il libretto francese, dividendolo, com'era imprescindibile abitudine dell'Opéra, in cinque atti, ed inserendovi alcuni balli. Verdi lo accolse integralmente.

Giunse a Parigi nel settembre del '66 per sollecitare lo studio del nuovo spartito e mandarlo in scena prima della fine dell'anno. Non fu possibile. La Giuseppina informava un amico nell'ottobre: «Verdi sta ora strumentando e facendo le prove del *Don Carlos*, che andrà in scena quando il complicato ingranaggio delle ruote dell'Opéra francese sarà perfezionato al punto da poterle far girare speditamente». Gli indugi furono lunghi. Sopravvenne nel gennaio del '67 la morte del padre del Maestro a Busseto. Infine l'opera andò in scena l'11 marzo di quell'anno. Il successo non fu quale Verdi sperava. Nessuno, riferisce il Pougin, dubitava del successo prima di entrare nel teatro.

All'esito dubbio contribuirono gli scrupoli della bigotta imperatrice. Il duetto di Filippo II con l'Inquisitore urtò la sua suscettibilità. Quando il Re esclamò: *Tais-toi, prêtre*, Eugenia voltò le spalle. La sommossa nel terzo atto le spiacque. Poiché la Corte secondava i capricci e i pregiudizi della Sovrana, il disfavore dilagò. Pertanto l'opera fu replicata quarantatré volte. Un busto di Verdi fu collocato nel *foyer* dell'Opéra.

Il Teatro imperiale di Vienna richiese quell'opera nell'82. Occorreva abbreviarla. «Io lavoro — scrisse Verdi — ma lavoro in una cosa pressoché inutile... Riduco in 4 atti il *Don Carlos* per Vienna». Ma del lavoro fu poi contento, e ne scriveva nell'83: «E' ora ridotto a 4 atti e sarà più comodo e credo anche migliore, artisticamente parlando. Più concisione e più nerbo». Aveva soppresso il primo atto, che era quasi una introduzione al dramma. In seguito ricostruì il *Don Carlos* in cinque atti.

f. t.

Una rassegna a Milano del «film aeronautico»

Milano, giovedì sera.

Una rassegna internazionale del film aeronautico, la prima del genere in Italia, avrà luogo dal 25 al 30 novembre all'«Angelicum».

Verranno presentati, in prima visione europea, ventun documenti cinematografici eccezionali sulla storia dell'aviazione americana in tempo di pace e di guerra, dal 1903 — primo volo di Wright — all'esplosione della bomba atomica sul Giappone.

Fisarmoniche e armoniche al Circolo della stampa

Un'interessante serata musicale è in programma questa sera, alle ore 21, al Circolo della stampa. Il complesso di fisarmoniche Tricò (campione del mondo) eseguirà musiche di Verdi, Ponchielli, Rossini e una fantasia di canzoni cantate da Marisa Traffetti.

Nella stessa serata il complesso di armoniche a bocca Honner, già campione d'Italia, eseguirà un programma di musiche classiche e di musiche jazz. I Soci sono invitati con un familiare.

Andrà alle Folies Bergère?

La danzatrice torinese Ughetta Regis, specialista del genere «classico-moderno», ha ricevuto — dopo una lusinghiera tournée in Europa e nel Medio Oriente — una proposta di contratto per la nuova formazione delle «Folies-Bergère»

"Buon viaggio, Paolo„

L'attrice torinese Marina Tavera che domani sera prenderà parte negli studi televisivi di Roma alla commedia di Gaspare Cataldo «Buon viaggio, Paolo»

Oggi e domani alla radio

Sul programma nazionale alle 21 Don Carlos, di Giuseppe Verdi - Sul Secondo (ore 21) Goldoni e le sue sedici commedie nuove, di Paolo Ferrari - Alla tv: (ore 21) Mike Bongiorno presenta Lascia o raddoppia

GIOVEDI' 20 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,45) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Armando Trovajoli e la sua orchestra - 17: Giornale - Programma per i piccoli ... [illegible]

Ore 21,05: «Don Carlo». Opera in quattro atti di Joseph Méry e Camille Du Locle. Musica di **Giuseppe Verdi**. Interpreti: Cesare Siepi, Eugenio Fernandi, Ettore Bastianini, Marco Stefanoni, Nicola Zaccaria, Sena Jurinac, Giulietta Simionato. Direttore Herbert von Karajan. Die Wiener Philharmoniker, Coro dell'Opera di Stato di Vienna. ... [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 355,2, Torino m.f. II - Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Musica dallo schermo ... [illegible]

TERZO PROGRAMMA ... [illegible]

TELEVISIONE ... [illegible]

VENERDI' 21 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE ... [illegible]

SECONDO PROGRAMMA ... [illegible]

TERZO PROGRAMMA ... [illegible]

TELEVISIONE ... [illegible]

Una nuova compagnia ieri sera all'Alfieri

Alleanza tra nord e sud nella rivista «Io, l'ipotenusa»

Il milanese Tino Scotti dà la replica al partenopeo Beniamino Maggio - Due soubrettes a pari merito: Tonini Nava e Carla Bertellini

Alleanza tra nord e sud, tra Milano e Napoli, nella commedia musicale Io, l'ipotenusa di Simonetta e Zucconi che è andata in scena ieri sera all'Alfieri: Tino Scotti, il milanesissimo «cavaliere», dà la replica al partenopeo Beniamino Maggio in un incontro che si svolge nell'immaginaria (ma non tanto) contrada di «Strapaese».

Si tratta di una commedia musicale, ma come è ormai costume, il traliccio è soltanto un pretesto per uno spettacolo che più propriamente si dovrebbe ancora chiamare rivista. Una rivista alla buona, quasi casalinga, di una comicità un po' grossolana ma che ha pur sempre una certa presa sul pubblico.

Questo, e non di più, ma neppure di meno, offre «Io, l'ipotenusa», dove, sorvolando sulle inevitabili mende, è da apprezzare la buona volontà e il commovente impegno di tutta la compagnia. Da Tino Scotti, lodevolmente misurato e cordiale, a Beniamino Maggio, efficacemente spassoso, a Elio Crovetto, che ha il suo momento di gloria nel quadro, azzeccato anche nel testo, del «generale Colomber». E ancora il Peretti e il Gelli.

Ignari delle esatte gerarchie, che nel campo della rivista, dal cartellone alle passerelle, esigono il rispetto scrupoloso di un misterioso cerimoniale, arrischieremo ugualmente la citazione, a pari merito, di due subrette: l'esuberante e amanceroosa Tonini Nava, ultimo virgulto non degenere di una stirpe rivistaiola, e Carla Bertellini, elegante e disinvolta anche se un po' mantenuta. Con Ady Marzano e le altre «subrettine», nonché con le ragazze del «Country Ballet» hanno validamente rappresentato l'elemento femminile dello spettacolo dividendo con i loro compagni i calorosi applausi di un pubblico bonario.

a. b.

Le prime del cinema

Guerra in Italia

Titolo: Commandos.
Regista: William A. Wellman.
Interpreti: James Garner, Etchika Choureau.

Il colonnello americano William Darby, incaricato di costituire in seno all'esercito americano un corpo analogo a quello dei «commandos» britannici, si reca in Scozia dove già lo attende un gruppo di volontari. Dopo un duro periodo di addestramento (la parte più interessante e sincera del film), gli giunge l'ordine di portare i suoi uomini in zona di operazioni.

Dalla campagna nordafricana all'occupazione in Sicilia, dall'avanzata sul fronte di Cassino alla sanguinosa battaglia di Cisterna, Darby e i suoi «commandos» si battono leoninamente, pur sentendo, come d'obbligo, tutta la bruttezza della guerra. Travolti dall'implacabile ingranaggio di quella, devono accettare la dura legge della violenza: uccidere per non essere uccisi.

Vari episodi, purtroppo non di prima mano, vogliono esemplificare quel dramma di giovani chiamati a sacrificare la vita prima ancora di conoscerla. Efficaci le sequenze di combattimento, e ben registrata l'interpretazione.

p.

Un uomo senza memoria

II. — *Il 10 ottobre 1955, il raccoglitore di latte che fa il giro delle fattorie di Frasne-le-Château, giunto a quella dei vecchi coniugi Jeannin, si stupisce di non vedere venirgli incontro, come di consueto, il proprietario della fattoria. Ed è anche strano che le mucche siano ancora nella stalla, anziché al pascolo. Sceso dal suo veicolo, l'uomo entra nella stalla e inorridisce vedendo la signora Jeannin impiccata ad una trave ed il vecchio steso a terra sulla lettiera delle bestie, col cranio fracassato. Il raccoglitore di latte si fa premura di ripartire subito da quel luogo d'orrore, per andare ad avvertire i gendarmi del paese. Questi fanno subito un sopraluogo nella tragica fattoria e constatano che tutti e due i coniugi hanno il cranio fracassato e che ogni loro avere è stato portato via. Le indagini si orientano verso i detenuti del penitenziario di Frasne che sono stati rimessi in libertà negli ultimi anni; ma costoro hanno degli alibi inoppugnabili. Ed ecco che le autorità militari informano la gendarmeria di Frasne che un ex detenuto di quelle prigioni, certo Gabriel Vuillot, già incorporato nel reggimento di tiratori di stanza nell'Africa del Nord, ha disertato. Su questa pista si orienta la polizia.*

Uno strano soldato davvero questo Gabriel Vuillot. Un bruto anzitutto: un alcolizzato, figlio di un alcolizzato. Ma, a modo suo, anche un umorista. Infatti, subito dopo la diserzione egli si prese cura di fare un bel pacco di tutti gli indumenti componenti la sua divisa, e li spedì, come raccomandata, al colonnello del suo reggimento. La segnalazione del disertore, presunto duplice assassino, è inviata a tutte le polizie e a tutte le gendarmerie della Francia e delle colonie. E Gabriel Vuillot viene infatti pescato una notte in una casa dalle persiane chiuse. Condotto davanti al commissario di polizia di Villeurbanne, Gabriel Vuillot dichiara apertamente di sua spontanea volontà: «Signor commissario, io so perché mi avete fatto ricercare. Non certo perché ho disertato, bensì per l'uccisione dei due vecchi Jeannin di Frasne. Sì, sono stato io ad ucciderli...» «Allora siete stato proprio voi?». «Sì, ma non ero solo a fare il colpo. Con me c'erano altri due "anziani" del

Il delitto del danzatore

penitenziario di Frasne». «Chi?» «Durant e Frappant!» Sarebbe troppo bello che il mistero dell'assassinio dei vecchi coniugi Jeannin potesse venire svelato

con tanta facilità! Vengono assunte informazioni: effettivamente Frappant e Durant sono stati ospiti del penitenziario durante il tempo in cui vi era Vuillot. I due vengono pertanto ricercati e trovati. Ma essi alla nuova imputazione che si vogliono addebitarli, protestano energicamente dichiarandosi innocenti. Dopo la loro liberazione dal penitenziario, non hanno mai più fatto ritorno nella Alta Saona. E del resto sono perfettamente in grado di produrre degli alibi. I quali vengono accuratamente verificati, risultando convincenti. Non resta perciò che porre a confronto i due accusati Frap-

pant e Durant con il loro accusatore. «Mi sono sbagliato! — dichiara in questa circostanza Gabriel Vuillot, appena è messo alla presenza dei suoi due ex compagni — ho confuso i nomi. Non volevo dire Frappant e Durant, bensì Morel e François». Frappant e Durant vengono rilasciati con tante scuse, mentre le ricerche ora vertono sul ritrovamento di questi Morel e

François. E finalmente, un giorno la polizia riesce a mettere le mani su di loro. I quali pertanto negano, negano sempre. Abilmente interrogati, «cucinati» a dovere, essi non riescono a spiegare plausibilmente in quale modo abbiano passato il tempo nella notte del crimine e finalmente finiscono per confessare, «mettersi in tavola», come si dice nel gergo della malavita: sì, sono essi i due assassini dei coniugi Jeannin!...

SEGUE: La notte del 10 ottobre...

ULTIME NOTIZIE

DOPO L'INVITO DI FANFANI

Il gioco politico dei repubblicani

La tesi dell'on. Oronzo Reale è di mantenere nei confronti del governo una posizione di "autonomia critica,, - E forse è questa tesi che prevarrà al congresso del p.r.i. aperto stamane a Firenze - Le vivaci polemiche sulla tassa per le auto a gas liquido e sul prezzo della benzina

Roma, giovedì sera.

Il Congresso del p.r.i., aperto stamane a Firenze, potrà risolvere il problema della maggioranza governativa che attualmente si regge sul filo di un sol voto? E' molto improbabile che ciò avvenga, ma — come ha ricordato il segretario del p.r.i. on. Reale — più di una volta il governo Fanfani fu salvato proprio dall'apporto dei voti dei deputati repubblicani. L'on. Reale ha tenuto a dirlo per dimostrare che finora il suo partito non ha tenuto nei confronti del governo bipartito un atteggiamento negativo, bensì piuttosto ha osservato una non belligeranza che può già rappresentare, per il governo, un punto a suo favore. Il caso più clamoroso, ricordato appunto dall'on. Reale, fu quello della votazione del bilancio degli Esteri. Quel bilancio passò con soli tre voti di maggioranza: fu infatti accertato che almeno una dozzina di «franchi tiratori» democristiani aveva posto palla nera nell'urna bianca. Senonchè ora l'on. Reale ha rivelato che furono i cinque voti favorevoli del suo gruppo (i repubblicani dispongono a Montecitorio di sei voti, ma un deputato in quell'occasione era assente) a determinare l'approvazione del bilancio.

Lo schieramento dei delegati al Congresso di Firenze è tale da lasciare ritenere che prevarrà la tesi della segreteria politica: e la tesi di Reale è quella di mantenere, rispetto al governo, una «autonomia critica», nel senso di stare a guardare quello che il governo fa: se quello che fa gli pare giusto, come ad esempio la politica estera, essi l'approveranno; se invece pensano che il governo abbia sbagliato, come quando si trattò di ampliare i poteri della Commissione d'inchiesta sul caso Giuffrè, essi voteranno contro.

I problemi e le polemiche che erano stati sollevati dal Consiglio nazionale democristiano sono ora decisamente rinviati al congresso d.c. che si terrà nella seconda decade di aprile.

L'on. Pella, che era assente all'atto della votazione dell'ordine del giorno con cui il Consiglio nazionale democristiano ha dato la fiducia a Fanfani, ha tenuto a precisare che, ove fosse stato presente, si sarebbe anch'egli astenuto, come Scelba.

Ma Fanfani non deve soltanto fronteggiare l'opposizione interna del suo partito. Con la ripresa dei lavori parlamentari sono venuti al pettine i grossi problemi rimasti in sospeso in questi ultimi tempi e che la maggioranza deve ora affrontare con decisione. Proprio stamane, il ministro delle Finanze, on. Preti, spiega a Montecitorio perchè il governo è dovuto ricorrere all'impopolare tassazione degli autoveicoli azionati a gas liquidi: si tratta di una tassazione così forte che molti dovranno abbandonare l'uso di questo carburante, la cui distillazione lo stesso governo aveva sollecitato e promosso. In effetti, su queste auto non vi poteva essere una eccessiva speculazione. Si trattava, quasi sempre, di vecchie vetture che venivano trasformate a gas liquidi per consentire un risparmio, che ora la grossa tassazione viene ad annullare completamente. Con l'aggravante che chi ha di recente speso fior di quattrini nel trasformare il proprio veicolo avrà buttato all'aria il suo denaro. Il fatto è tanto più singolare — come hanno rilevato molti oratori discutendo questa legge a Montecitorio — in quanto non vengono toccate le auto azionate a nafta e a metano. Tutte le opposizioni sono coalizzate contro il provvedimento, e perciò è probabile che alla fine esso venga respinto.

L'altro problema che verrà presto portato in aula è quello della benzina. Ci si era fatta l'altro giorno qualche illusione con la dichiarazione del ministro delle Finanze, nel prendere in considerazione la proposta di legge Failla per l'abolizione completa della soprattassa Suez, di una ulteriore riduzione del carburante in modo da portare la tassazione normale a 115 lire. Preti aveva, infatti, parlato di «aspettativa del Paese»: e indubbiamente questa aspettativa è giustamente orientata verso una diminuzione del prezzo del carburante. Ma si è trattato, come si diceva, di una illusione: lo stesso ministro Preti ha tenuto a precisare, alla Commissione Finanze e Tesoro, che il governo non può rinunciare a mantenere il 50 per cento della soprattassa Suez, in quanto i tredici miliardi che con essa ricaverà servono per il miglioramento della rete stradale.

Comunque, mentre questa speranza si è chiusa, ecco che un'altra se ne è aperta. Lo stesso Preti ha dichiarato che in questi ultimi tempi i noli per il trasporto del greggio dai luoghi di produzione alle raffinerie sono calati: e perciò, senza rivedere l'attuale tassazione (in complesso, come ha documentato il deputato liberale Marzotto, gli automobilisti hanno pagato allo Stato qualcosa come 800 miliardi, mentre per le strade lo Stato ha speso soltanto 228 miliardi) si potrebbe ridurre di qualcosa il prezzo della benzina. Non è molto: si parla di cinque lire al litro.

Pellecchia

Di ritorno in Francia dopo tre anni di vacanze trascorse a Tahiti, Martine Carol ha deciso di imparare a guidare l'automobile. Ecco l'attrice mentre prende lezioni di guida sui Champs-Elysées (Telefoto)

CONDANNA A MORTE PER L'AMICA DI STARKWEATHER?

Oggi Caril Fugate saprà se l'attende la sedia elettrica

La Corte del Nebraska sta per emettere il verdetto nei confronti della quindicenne giudicata per complicità in dodici efferati delitti - Il mostro l'accusa di averlo istigato a uccidere i familiari di lei - La ragazza è tranquilla, indifferente

New York, giovedì sera.

Oggi la quindicenne Caril Ann Fugate saprà se dovrà morire sulla sedia elettrica quale complice del «mostro del Nebraska». L'amichetta del diciannovenne Charles Starkweather, condannato a morte quale autore di ben dodici omicidi, è accusata d'aver aiutato lo Starkweather ad uccidere Robert Jensen, di 17 anni, il cui cadavere venne trovato in una cantina della polizia.

Durante il processo, la ragazza — sviluppata per la sua età, ma di costituzione esile — non tradì alcuna emozione. Rimase impassibile anche quando le fu annunciato che il ricorso dei suoi difensori per ottenere che il giudizio fosse celebrato davanti al tribunale dei minorenni era stato respinto. Ovviamente, questo tribunale non avrebbe emanato una sentenza di condanna a morte.

Nell'imminenza del verdetto della Corte del Nebraska, pare che diversi giurati siano perplessi davanti all'eventualità di una condanna a morte. Il dibattimento sembra non sia riuscito a chiarire definitivamente se Caril sia stata complice o succube del massacratore. Comunque, la vita non avrà più nulla da offrire a Caril Fugate. Se le sarà risparmiata la condanna alla massima pena, nuovi procedimenti giudiziari saranno avviati contro di lei.

Charles Starkweather accusa a suo tempo la giovanissima amica d'avergli suggerito e quasi «imposto» lo sterminio della famiglia di lei. Fra i primi anelli della catena di delitti del «mostro del Nebraska» è l'assassinio del patrigno, della madre e della sorellastra di Caril. La ragazza è sempre stata a fianco del forsennato fino al momento del suo arresto ed è stata presente all'esecuzione di tutti i crimini.

La quindicenne Caril Fugate, l'amichetta del «mostro»

La madre di Caril Fugate

Per un miliardo e mezzo

Il reato di truffa aggravata contestato a Giannetto De Cavi

Genova, giovedì sera.

Un nuovo reato, quello di truffa continuata ed aggravata per un miliardo e mezzo di lire, è stato contestato al marchese Giannetto De Cavi dal Consigliere istruttore dr. Grisolia, cui spetta di decidere il rinvio a giudizio dell'ex-banchiere genovese.

L'accusa non era stata formulata nella sua requisitoria dal P.M. dott. Napoletano, il quale aveva chiesto il rinvio a giudizio del De Cavi e di altre otto persone, addebitando al primo i reati di bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita, falso, emissione di assegni a vuoto ed esercizio abusivo delle funzioni creditizie.

L'accusa di truffa si riferisce alle somme depositate presso il Banco De Cavi da risparmiatori e clienti, ai quali sarebbero state taciute le condizioni di dissesto in cui si trovava il Banco stesso.

VENDUTA A NEW YORK LA COLLEZIONE KIRKEBY

Una tela giovanile di Picasso pagata novantacinque milioni

E' una delle prime opere del pittore e rappresenta una madre col figlio - Il proprietario che se ne è disfatto (un magnate dell'industria alberghiera) lo scorso anno l'aveva comprata per 115 milioni - L'incasso dell'asta è stato di un miliardo

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

La grande vendita all'asta della favolosa collezione di quadri di Arnold Kirkeby, magnate dell'industria alberghiera americana, ha corrisposto a tutte le aspettative; è stata una delle serate più memorabili nella storia delle vendite d'arte, non solo degli Stati Uniti ma del mondo intero.

La cifra totale incassata ammonta a un milione e 644 mila dollari (quasi 950 milioni di lire italiane); reggeva il martelletto d'avorio uno dei più esperti banditori internazionali, Lou Marion, e duemila persone, tutte invitate espressamente, o intervenute dopo accettazione della loro richiesta di ammissione, hanno preso parte alla gara, e vi hanno assistito con crescente eccitazione. Chi non aveva potuto trovar posto nella sala ove Marion dirigeva le operazioni, avendo alle spalle le ventinove preziose tele di autori impressionisti e post-impressionisti, poteva seguire la scena sullo schermo dei televisori collegati in circuito chiuso con la telecamera posta in sala, e disposti nelle attigue stanze. Il sistema, già attuato con successo a Londra nella recente vendita della Galleria Sotheby, che fruttò alla collezione Goldsmith una cifra record, ha funzionato perfettamente.

La cifra più elevata è stata ricavata dalla vendita di una tela di Picasso, una delle prime del pittore: rappresenta una madre con il figlio, ed è stata venduta per 158.000 dollari, qualcosa come novantacinque milioni di lire. Un ritratto del figlio dipinto da Cézanne ha fruttato 125.000 dollari, un paesaggio mediterraneo di Renoir 105.000 dollari. Il quadro di Picasso, dipinto nel 1903, fu acquistato l'anno scorso da Kirkeby (che ora si è disfatto della collezione per motivi che non ha voluto rivelare) per 185 mila dollari; si disse allora che si trattava di una cifra senza precedenti per un Picasso di quel periodo; e gli esperti assicurano che comunque una tela del pittore spagnolo non ha mai raggiunto in pubblico asta la cifra ora pagata da due mercanti d'arte di New York per la Madre con figlio.

La vendita alla Parke-Bennett ha inoltre stabilito un primato per le vendite di opere di Modigliani. Il mercante d'arte londinese Eric Estorick, in rappresentanza dell'attore Edward G. Robinson, ha pagato 80.000 dollari per il «Ritratto d'uomo» del pittore italiano (con un altro quadro, le opere di Modigliani hanno così fruttato a Kirkeby 131.000 dollari). Il precedente primato di pubblica vendita di un Modigliani era stato toccato il mese scorso, nella grande asta della collezione Regnault ad Amsterdam, con i 57.800 dollari pagati per il «Ritratto della signora Lucia Czeckowska». Per Robinson, Estorick ha comprato anche una natura morta di Segonzac, pagandola trentamila dollari.

Fra le altre opere il «Jean Monet dans son berceau» è stato venduto per 85.000 dollari a un mercante di Filadelfia. Non si tratta di un primato per un Monet; lo scorso anno, sempre alla Parke-Bennett, l'ex-ambasciatore americano in Francia Douglas Dillon pagò 92.500 mila dollari la «Donna in giardino». Costituisce invece un record per un Bonnard la cifra di 94.000 dollari offerta per la «Fenêtre ouverte»; il precedente limite era di 70.000 dollari, pagati l'anno scorso in una vendita alla Parke-Bennett per una «Natura morta con gatto».

Oltre agli autori indicati, erano rappresentati nella collezione del grande albergatore di New York, Beverly Hills, Miami Beach e Filadelfia anche altri celebri impressionisti e post-impressionisti.

Un «Fleurs et céramique» di Matisse ha fruttato 65.000 dollari (un primato, che supera di gran lunga i 65.000 dollari ottenuti nella stessa galleria l'anno passato da «Dans le boudoir») e un altro record crollato è quello riguardante le vendite all'asta di tele di Vlaminck: 60 mila dollari a una «Scena sul fiume», contro i 17 mila dollari ricavati da un Vlaminck alla Parke-Bennett nella vendita dell'anno scorso. Altri primati: «Crepuscule» di Rouault, 64.000 dollari (precedente, dello scorso marzo, 24.500 dollari). «Le lapin agile à Montmartre» di Utrillo, 48.000 dollari (precedente primato per un Utrillo 24.500 dollari, alla vendita Harris-Goldstein del 1956).

Il Cézanne che ha ottenuto la cifra più elevata dopo il Picasso è il «Garçon assis», mentre il Renoir venduto per 105.000 dollari è «Jardin à Sorrento». Per la maggior parte, i quadri sono stati venduti a mercanti di arte e antiquari, i quali non hanno voluto rivelare in genere i nomi dei committenti. Questi, magari, erano in sala, assieme ad altri esponenti del gran mondo americano e di molte nazioni ed ai più insigni nomi della critica d'arte degli Stati Uniti.

La scintillante serata non ha battuto il primato di vendite di impressionisti negli Stati Uniti, stabilito un anno fa alla Parke-Bennett dalla vendita delle 65 opere della collezione George Lurcy, con 1.708.850 dollari. Ma le offerte sono state in complesso su un livello notevolmente più elevato, come risulta dalle cifre riportate.

Fra l'elegantissimo pubblico in abito da sera, l'ambasciatore sovietico Mikhail Menshikov, Walter P. Chrysler, Joan Whitney Payson, William Denton, Consuelo Vanderbilt Balsan, la duchessa di Argyle, Edward G. Robinson (che come si è detto ha fatto i suoi acquisti per il tramite di un mercante londinese), Jack Warner, Greer Garson. Vi erano poi milionari e mercanti d'arte giunti da Parigi, Roma, Montreal, dal Sudamerica, e i rappresentanti dei più importanti musei americani.

Leslie Hyam, presidente della Parke-Bennett, si è detto «molto soddisfatto» per l'esito dell'asta; e non ha celato la sorpresa per i trentamila dollari ricavati da un paesaggio di Berthe Morisot, la sola donna della scuola impressionista assurta ai massimi onori presso la critica; la cifra raddoppia il precedente primato di pubblica asta delle sue opere.

Clara Cox

«Madre e figlio», l'opera che Picasso dipinse nel 1903

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La sistemazione dei riporti è effettuata con molta facilità su tassi e scarti sostanzialmente invariati. Notevole, come al solito, l'abbondanza del denaro riportile di fronte ad impegni lievemente diminuiti.

La riunione conclusiva della liquidazione decadale è inquadrata in una buona tenuta generale del mercato. Alcune voci rivelano manifestazioni vivaci di sostenutezza: si tratta in particolare delle Assicurazioni Generali, che raggiungono quota 40 mila, della Viscosa e della Châtillon, in netto recupero, della Stet e della Immobiliare Roma che presentano lievi progressi. Sulle usuali voci la situazione di equilibrio è confermata con facilità al listino.

Titoli di Stato ed obbligazioni ben tenuti.

Nel dopoborsa affari scarsi e mercato in fase di assestamento.

Le azioni Sip sono quotate ex-coupon dividendo di lire 30.

Ecco le quotazioni di oggi: Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni E.N.I. 6 per cento quindicennali 1958 lire 98,40; obbligazioni I.R.I. 6 per cento quindicennali 1958 lire 98,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624; dollaro canadese 641,30; franco svizzero 145,40; fiorino olandese 164,70; franco belga 12,50; franco francese 134,50; sterlina G. B. 1744,70; marco germanico 149; scellino austriaco 23,97.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6100; marengo svizzero 4460-4850; sterlina carta unitaria 1750-1760; dollaro carta Usa 622-630; franco svizzero 145-146; franco francese 125-130; oro fino 705-715; argento 10,50-20.

A TORINO

TITOLI DI STATO	19	20
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI PER CONTANTI	19	20
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	11900	11900
[illegible]	2232	2290
[illegible]	4150	4085
CHARP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	60 50	60 —
Assic. Generali	38000	40000
[illegible]	26850	26900
[illegible]	2610	2620
[illegible]	1910	1925
[illegible]	1220	1220
[illegible]	11575	11625
[illegible]	17750	17750
[illegible]	17900	17950

MINERALI-ESTRATTIVI / METALMECCANICI / ELETTRICI / ALIMENTARI / DIVERSI / CHIMICI / IMMOBILIARI	19	20
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	154 —	156 —
[illegible]	4000	4000
[illegible]	13975	14050
[illegible]	1860	1879
[illegible]	2605	2600
[illegible]	560 —	562
[illegible]	1490	1491
[illegible]	2450	2475
[illegible]	1810	1820
[illegible]	2430	2415
[illegible]	480 —	477 —
[illegible]	224 —	223 —
[illegible]	6150	6150
[illegible]	615 —	622 50

Terni 276; Unes 287; Viscosa 2265.

Dist. Italiana 2090; Eridania 4185; Romana Zuccheri 533.

Anic 1600; Italgas 1491; Liquigas 478; Mira Lanza 3640; Pibigas 222; Rumianca 1814; Saffa 2640.

Aedes 2720; Beni Stabili 8110; Immobiliare 622; Risanamento 8120.

Cartiera Burgo 14.050; Ciga 1005; Eternit 4811; Italcementi 13.125; La Rinascente 215; Pirelli S.p.A. 4050; Pirelli e C. 2905; Mitiel 3100; Edison Volta ord. 1045; Edison Volta pref. 2340.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5840-6050; sterlina oro nuovo 5800-5750; marengo 4425-4575; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 625-627; franco svizzero 145,75-146; franco francese 123-125.

Banconote — Prezzi ufficiali: dollaro Usa 623,05; dollaro canadese 642,50; sterlina 1748; franco svizzero 145,40; franco francese 133,25; franco belga 12,48; fiorino olandese 164,75; marco germanico 149; scellino austriaco 23,98; peseta spagnola 10,80; escudo portoghese 21,80; corona danese 80,835; corona svedese 119,75.

A GENOVA — Mercato brillantissimo su tutto. Dopo un'apertura molto ferma, la attenzione degli operatori si è accentrata su Viscosa, Generali e Centrale.

Anche Fiat e Catini in ulteriore aumento.

Alcuni prezzi: Centrale 11.550; Generali 39.850; Ras 11.875; Meridionali 1026; Viscosa 2265; Finsider 618,50; Catini 2418; Fiat 1388,50.

A FIRENZE — Mercato sostenuto in modo particolare per la Centrale e i valori del gruppo elettrico.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1031; Centr. 11.400; Fondiaria Incend. 5040; Fondiar. Vita 2865; Viscosa 2266; Fiat 1390; Montecatini 2428; Magona 436; Valdarno 3208; Immobiliare 623.

A MILANO — I riporti per fine dicembre sono stati sistemati con la massima facilità, in presenza di posizioni sensibilmente diminuite rispetto al mese scorso, mentre il denaro disponibile era ancora assai abbondante.

La riunione pubblica, che è seguita a quella privata, ha dimostrato ancora una volta le possibilità rivalutative del mercato, che sospingeva ulteriormente la quotazione delle Generali, giunta a 40 mila lire, quelle della Ras e degli altri assicurativi, nonchè dei finanziari.

Degna di rilievo la ripresa dei titoli tessili artificiali sugli acquisti dello scoperto.

La Fiat rimaneva stazionaria sul prezzo precedente, mentre la Catini abbandonava una piccola frazione.

Il settore del reddito fisso proseguiva, come d'abitudine, il cammino del rialzo.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 28.800; Bastogi 1926; Finelettrica 1215; Finmare 490; Finsider 617,50; Gim 3320; Invest 2607; La Centr. 11.475; Sviluppo 1816; Ass. Generali 38.980; Fond. Incendio 5000; Assicurat. Italiana 12.000; Ras 11.880.

Ferr. N. Ord. 4890.

Châtillon 4900; Cant. 13.500; Olcese 900; Cucirini C. C. 8100; De Angeli 2090; Cassani Seta 6715; Gavardo 3410; Lanificio Rossi 3820; Lanif. e Canap. 782; Snia Viscosa 2280; Un. Manifatture 44.500.

Dalmine 1716; Ilva 471,50; Metalli 5900; M. Amiata 5970; Montecatini 2462; Montepozzi 1863; Sicio 8940.

Bianchi 921; Fiat 1391; Nebiolo 18,65.

Sede 1415; Cieli 3000; Dinamo 3550; Edison 2097; Bresciana 3805; Sarda 4440; Valdarno 3208; Emiliana 3016; Subalpina 8150; Magneti Marelli 910; Ercole Marelli 453; Orobia 2265; Romana Elettr. 3150; Seso 3760; Sip ex 1540; Merideletrica 1095; Stet 2654; Tecnomasio 2521; Teti A 3480; Teti B 3455;

Ridotto il tasso di sconto al 4% in Inghilterra

Londra, giovedì sera.

La Gran Bretagna ha ridotto oggi il tasso di sconto dal 4,50 al 4 per cento, con un provvedimento inteso a facilitare la concessione di crediti e gli sviluppi industriali.

Negli ultimi otto mesi, è questo il quinto ribasso del tasso di sconto adottato dal governo britannico.

Coppia di fidanzati rapinata da tre armati

Milano, giovedì sera.

Tre malviventi armati e mascherati hanno rapinato ieri sera una coppia di fidanzati, l'ing. Pizzi e la signorina Maria Masserini, che in automobile transitavano nei pressi di Lissone lungo la statale Milano Lecco.

GIULIO DE BENEDETTI
[illegible]

Lo sciopero dei ferrovieri e dei postelegrafonici

Mercoledì bloccati treni e Poste

L'agitazione decisa prima ancora della risposta del governo alle richieste dei sindacati - Cisl e Uil per ora hanno sospeso la loro adesione

ROMA, giovedì sera.

Tutto il personale delle Ferrovie dello Stato si asterrà dal lavoro dalle ore 0 alle ore 24 del 26 novembre; i dipendenti delle poste e dei telegrafi inoltre sciopereranno dalle ore 6 del 26 novembre alle ore 6 del giorno successivo. Il giorno precedente allo sciopero dei ferrovieri vi sarà anche un'azione di protesta dei macchinisti: infatti il sindacato macchinisti, autisti macchinisti e capi deposito (Savona, Milano, Ancona, Como) ha deciso che il 25 novembre i macchinisti fermeranno i treni per 30 minuti.

La decisione di effettuare questi gravissimi scioperi, che paralizzeranno per due giorni settori delicatissimi dell'attività pubblica, è stata presa dalle organizzazioni dei ferrovieri e dei postelegrafonici prima ancora che il ministro del Tesoro Andreotti rispondesse loro sulle richieste avanzate nel colloquio di martedì sera. Le organizzazioni sindacali dei ferrovieri e dei postelegrafonici hanno motivato gli scioperi con un «orientamento negativo del governo» in merito alla richiesta degli statali.

Allo sciopero dei ferrovieri non parteciperà, a quanto sembra, il sindacato aderente all'U.I.L., che si riserva di prendere una decisione dopo l'esito del prossimo colloquio con l'on. Andreotti. Anche il sindacato postelegrafonici della C.I.S.L. si è riservato di aderire allo sciopero del 26 novembre dopo l'incontro di sabato con l'on. Andreotti.

Ucciso nel sonno dal crollo di un muro

Biella, giovedì sera.

Stamane, alla cascina Failetto di Villanova Biellese, il manovale trentatreenne Serafino Antonini, di Castelletto Cervo, è morto in circostanze insolite. Addosso al giovane, che era immerso nel sonno su un giaciglio di fieno nella stalla di proprietà del quarantottenne Pierino Giacomona, all'improvviso è rovinato un muricciolo che lo ha colpito alla testa. La morte dell'Antonini è stata istantanea in seguito alla frattura della base cranica.

Il muricciolo, a quanto risulterebbe, è stato fatto cadere da un torello che si trovava dall'altra parte e che vi si era appoggiato.

La requisitoria del P. M. della Cassazione contro la presunta avvelenatrice di Bosconero

(Segue dalla 1a pagina)

sa. Il nuovo processo dette il medesimo risultato: i giudici della Corte d'Assise di Appello di Torino confermarono la sentenza di primo grado.

Ma neanche questa volta l'accusa si arrese. Infatti, il Procuratore Generale ha voluto che su questo caso si pronunciasse la Cassazione. Che cosa vuole il magistrato con questo ricorso? Che la sentenza venga annullata e che Maria Polla sia nuovamente giudicata per omicidio e tentato omicidio.

Oggi la polemica in Cassazione fra accusa e difesa è stata aspra e serrata. Il Procuratore Generale dott. Aromatisi, non ha perduto molto tempo per chiarire ai giudici della Corte Suprema perchè la sentenza di assoluzione, sia pure per insufficienza di prove, deve essere annullata e Maria Polla tornare ad essere esaminata da una Corte d'Assise d'Appello.

«E' errata — ha detto il Procuratore Generale — la opinione dei giudici di Torino, secondo i quali, per quanto imponenti siano gli indizi a carico di Maria Polla, la certezza che sia stata lei a compiere gli avvelenamenti, in mancanza di una prova diretta, non potrebbe essere integrata che dalla dimostrazione di una causale più o meno adeguata. La esposizione dei fatti offre il quadro di una prova assoluta di certezza che i delitti furono opera di una sola persona e che tale persona non può essere che Maria Polla, unica ad avere la materiale possibilità di agire nei tre distinti episodi. I delitti denunciano di per sè l'autore e l'avere assolto Maria Polla soltanto per una supposta mancanza di causale, costituisce un vizio di motivazione nella sentenza, la quale, perciò, deve essere annullata e Maria Polla sottoposta a un nuovo procedimento».

I difensori di Maria Polla, avv. Del Grosso, di Torino, e Ferruccio Liuzzi, di Roma, hanno insistito a lungo per contestare l'opinione del Procuratore Generale e per ottenere che la sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Torino fosse confermata.

I giudici soltanto questa sera decideranno sulla sorte di Maria Polla, sconcertante protagonista di una ancora più sconcertante vicenda.

Guido Guidi

Sei casi di polio in un paese presso Taranto

Taranto, giovedì sera.

A Manduria, in provincia di Taranto, si sono verificati contemporaneamente sei casi di poliomielite, quattro dei quali gravissimi. Si tratta di bambini tra i due ed i sei anni.

TORINO - A. XII - N. 276
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
20-21 Novembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

I conti Calvi di Bergolo per tutto l'inverno a Pomaro

Maria Luisa Allasio e Pierfrancesco Calvi di Bergolo nel castello di Pomaro. La giovane coppia, che si trova a Pomaro da venerdì sera, ieri ha fatto visita a don Bosco, il cappellano del castello. I conti Calvi, che trascorreranno i prossimi giorni a Pollenzo, contano di passare tutto l'inverno fra le mura domestiche dell'antico maniero: così avrebbero deciso infatti di condurre da ora in poi una vita assai ritirata. Restano così smentite le notizie secondo le quali Marisa Allasio e il marito erano in procinto di imbarcarsi per una crociera nel Vicino Oriente.

La giovane attrice torinese e il figlio di Jolanda di Savoia nel parco del castello di Pomaro

La bella Angelica

La porta e la finestra

X. — Il consigliere di Parlamento Tiquet si vendica della propria moglie Angelica Carlier, che ha ottenuto la separazione dei beni, mettendole a fianco un cerbero servitore, un certo Giacomo Moura che ha il compito di non lasciarla mai sola. Angelica, per poter rivedere il suo amante numero uno, il capitano conte di Montgeorges, si assicura la complicità di Moura facendosene l'amante numero due. Ed ella incomincia a lamentarsi con lui: «Ah! se Tiquet potesse morire!». Per realizzare questo desiderio Moura dà ad un avventuriero, Cattelain, l'incarico di assassinare il signor Tiquet. Una sera Cattelain e la sua banda si preparano ad uccidere il consigliere al momento in cui questi rientra a casa.

«Uccisore» d'occasione, Augusto Cattelain non ha né coraggio, né spirito di decisione. Al momento di pugnalare il signor Tiquet alla schiena, egli esita per qualche secondo. Proprio il tempo che è necessario al consigliere per mettere la chiave nella serratura. Quando Cattelain si decide a colpire, Tiquet ha già aperto la porta. Un'ondata di luce rischiara di colpo la strada...

Cattelain e gli inquietanti figuri che lo accompagnano, pronti a gettarsi su Tiquet per finirlo, nel caso che fosse stato solo ferito, se la svignano, non essendo più protetti dalle tenebre, e a gambe levate corrono verso le viuzze vicine dove si disperdono in un baleno. Il previdente Moura raggiunge rapidamente la finestra che aveva lasciata socchiusa e, in un batter d'occhio, si ritrova nell'interno della casa, senza che lo si possa

sospettare d'essere uscito, sia pure per un solo istante. Giacomo Moura sembra dunque provenire dalle stanze della servitù quando il consigliere Tiquet ha chiuso la porta e ha chiamato la sua gente. La signora Tiquet, al tempo stesso delusa e sollevata, si reca ad accogliere il consigliere, per quanto ciò non rientrasse punto nelle sue abitudini. Tiquet si lamenta con tutti i suoi per il pericolo al quale è miracolosamente sfuggito: degli strani vagabondi dalle facce patibolari avevano fatto

cerchio attorno a lui e sembrava che fossero animati da pessime intenzioni. Ma perché questo? Chi mai poteva avere interesse o tanto rancore da volere perseguitarlo con dei sicari tanto terribili? Angelica doveva, in caso di successo, raddoppiare la somma già versata ad Augusto Cattelain. Ma ella la raddoppia egualmente, nonostante il misero insuccesso, per assicurarsi il silenzio del briccone. Ma per essere ancora più sicuro che Cattelain rimanga con la bocca chiusa, Giacomo Moura minaccia il «servitore degli stranieri» delle più terribili rappresaglie se si lascerà sfuggire la minima confidenza sul mancato attentato. Terrorizzato, Augusto Cattelain promette di serbare il più rigoroso silenzio.

Ed egli ci riuscirà, effettivamente, per tre anni...

SEGUE: Una utile amica